

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2020

NORD

ARENA	11/09/2020	17	Nubifragio , da Roma arrivano sette milioni = Maltempo , da Roma sette milioni <i>M V A</i>	3
ARENA	11/09/2020	31	I maratoni dell'emergenza <i>Redazione</i>	4
CITTADINO DI LODI	11/09/2020	13	Fumo dalla cappa fumaria nella pizzeria, in via Verdi scatta l'allarme incendio <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	11/09/2020	5	Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi = Noi denunceremo: ecco i nuovi documenti sulle multe emesse <i>Nicole Orlando</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	11/09/2020	20	Dal Governo 6,8 milioni per il Veneto alluvionato Dal Governo 6,8 milioni per il Veneto alluvionato <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	11/09/2020	24	Un milione di metri cubi di ghiaia da togliere per motivi di sicurezza Un milione di metri cubi di ghiaia da togliere per motivi di sicurezza <i>Francesco Dal Mas</i>	9
CORRIERE DI VERONA	11/09/2020	8	Dopo la furia dei nubifragi stanziati i primi fondi = Dopo la furia del maltempo stanziati i primi fondi <i>M S</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	11/09/2020	35	Alla festa del patrono l'invito di don Tizzi: Ora dovete rinascere <i>R. N.</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	11/09/2020	29	Danni da maltempo, "anticipo" dal Governo <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO FRIULI	11/09/2020	29	Fedriga: Friuli Doc modello da esportare <i>Alessia Pilotto</i>	13
GAZZETTINO PADOVA	11/09/2020	38	Dal Comune 444 buoni spesa Pasti caldi dal ristorante <i>L Lev</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	11/09/2020	39	Il Comune regala 18.400 mascherine alle scuole <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	11/09/2020	39	Pioggia, ricognizione danni <i>Ba T</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	11/09/2020	12	Ingresso a scuola: a dirigere il traffico non ci sarà la Protezione civile <i>Antonio Borrelli</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	11/09/2020	26	Tutti in fila per il test nel borgo no-Covid <i>Giovanni Matteo Filosofo</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	11/09/2020	27	La sfida a 4 per il sindaco In ballo sicurezza e sanità <i>Matteo Carollo</i>	20
GIORNO VARESE	11/09/2020	42	Furto alla protezione civile, il Lions in aiuto <i>Claudio Perozzo</i>	22
MATTINO DI PADOVA	11/09/2020	30	Maltempo di agosto, il governo dichiara lo stato di emergenza Maltempo di agosto, il governo dichiara lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	23
MESSAGGERO VENETO	11/09/2020	4	Mini focolaio a Sappada tra i clienti di un hotel Virus in casa di riposo <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	11/09/2020	20	Il presidente promuove Friuli Doc: un modello per gestire la pandemia <i>Alessandro Cesare</i>	25
MESSAGGERO VENETO	11/09/2020	21	Professioni sanitarie: noi pure in prima linea ma ora ci ignorano <i>Sara Pallulello</i>	26
MESSAGGERO VENETO	11/09/2020	36	Lorenzaso sott'acqua a ogni temporale la giunta corre ai ripari <i>Tanja Ariis</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	11/09/2020	48	Incendio al depuratore La vendemmia è salva <i>Massimo Merluzzi</i>	28
PREALPINA	11/09/2020	18	In un capannone Il "garage" di municipio e Pro Civ <i>Roberto Sala</i>	29
PREALPINA	11/09/2020	31	Protezione civile, pronta la nuova casa <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI COMO	11/09/2020	6	Cerco mia figlia, non posso smettere <i>Alberto Gianoli</i>	31
PROVINCIA DI COMO	11/09/2020	18	Dall'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo <i>A. Qua.</i>	32
PROVINCIA DI COMO	11/09/2020	44	Fatebenefratelli, medici e volontari Il grazie di Erba agli eroi anti Covid <i>Luca Meneghel</i>	34
VOCE DI MANTOVA	11/09/2020	2	Covid, 1597 nuovi contagi e altri 10 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	35
ALTO ADIGE	11/09/2020	23	Villa Armonia Tre giorni di disagi = Villa Armonia, tre giorni di disagi per la bomba <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2020

GAZZETTINO	11/09/2020	2	In classe, finalmente: Vo` fa le prove per la ripartenza con il Capo dello Stato <i>Mariaelena Pattaro</i>	37
GAZZETTINO PORDENONE	11/09/2020	26	Nove positivi in casa di riposo a Trieste, in Fvg 39 casi <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO PORDENONE	11/09/2020	32	Biblioteca, in arrivo 10mila euro per comprare altri libri <i>Redazione</i>	39
GIORNO GRANDE MILANO	11/09/2020	57	Un nuovo pick-up per la Procv <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI SONDRIO	11/09/2020	14	Dall`alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo <i>Redazione</i>	41
PROVINCIA DI SONDRIO	11/09/2020	21	Sondrio. Il papà di Hafsa, scomparsa nell`Adda, tutti i giorni scende al fiume: Non riesco a restare ad aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, spero di essere lì quando la trovano Sondrio. Il papà di H <i>Alberto Gianoli</i>	42
PROVINCIA DI SONDRIO	11/09/2020	21	Non smette di cercare Hafsa Il papà ogni giorno nel fiume = Cerco mia figlia, non posso smettere <i>Alberto Gianoli</i>	43
PROVINCIA DI SONDRIO	11/09/2020	31	Scuola, nove mesi per riqualificarla Alunni al circolo <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA PAVESE	11/09/2020	2	Il dolore e la voglia di ripartire Pavia ferita si racconta in Castello <i>Daniela Scherrer</i>	46
PROVINCIA PAVESE	11/09/2020	2	Votare in quarantena, per ora è possibile solo per il referendum <i>A. S. M. B.</i>	47
PROVINCIA PAVESE	11/09/2020	34	Premi ai volontari impegnati nei mesi della pandemia <i>Umberto De Agostino</i>	48
REPUBBLICA GENOVA	11/09/2020	5	Termoscanner a scuola, nuove aule nell`ex Psichiatrico = Termometri a scuola e aule allestite nelle ex fabbriche <i>Stefano Origone</i>	49
SECOLO XIX IMPERIA	11/09/2020	14	L`emergenza non è finita, autobotti a San Bartolomeo <i>Milena Amaldi</i>	51
SECOLO XIX GENOVA	11/09/2020	15	Termoscanner al bimbi dell`asilo I vecchi banchi usati al contrario <i>Francesca Forleo</i>	52
bergamonews.it	10/09/2020	1	Prima le vacanze, ora il rientro a scuola e al lavoro: attenzione, il Covid non si è indebolito <i>Redazione</i>	53
monzatoday.it	10/09/2020	1	Maltempo a Monza e Brianza, previsti temporali: scatta l`allerta meteo, le previsioni <i>Redazione</i>	55
ufficiostampa.comune.verona.it	10/09/2020	1	NEL WEEKEND OPEN DAY A FORTE LUGAGNANO, CON MUSICA, CIBO E RIEVOCAZIONI STORICHE <i>Redazione</i>	56
vicenzatoday.it	10/09/2020	1	Maltempo, dal Cdm via libera allo stato di emergenza per il Veneto <i>Redazione</i>	57
genova24.it	10/09/2020	1	Amt, lunedì scatta l`orario invernale: "Siamo al massimo livello possibile, 484 bus in ora di punta" <i>Redazione</i>	58
aostaoggi.it	10/09/2020	1	Covid-19, nessun nuovo positivo nell`ultimo giorno in Valle d`Aosta <i>Redazione</i>	59
GENTE VENETA	11/09/2020	3	Covid-19: a Padova si testa (da subito) l`esame della saliva <i>Redazione</i>	60

Dichiarato lo stato di crisi. Primi fondi per le urgenze Arrivano i primi provvedimenti per i danni delle tempeste di agosto per Verona, ma anche per Montecchia, Colognola, Trevenzuolo, Bussolengo e Pescantina

Nubifragio , da Roma arrivano sette milioni = Maltempo , da Roma sette milioni

[M V A]

MALTEMPO. Dichiarato lo stato di crisi Primi fondi per le urgenze Nubifragio, da Roma arrivano sette milioni A una ventina di giorni dal maltempo che si è abbattuto a Verona e provincia, in più tornate, dalla grandinata del 23 agosto a quelle successive, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza. Deciso un primo stanziamento di 6,8 milioni di euro per le urgenze. I fondi serviranno per gli interventi indicati dalla Protezione civile. In futuro altre somme. ADAMI PAG17 L'uomo in un fiume d'acqua: foto simbolo del nubifragio NUBIFRAGI. Arrivano i primi provvedimenti per i danni delle tempeste di agosto per Verona, ma anche per Montecchia, Colognola, Trevenzuolo, Bussolengo e Pescantina Maltempo, da Roma sette milioni Il governo dichiara lo stato di emergenza per un anno e stanziando fondi per il Veneto Denaro per interventi urgenti indicati dalla Protezione civile, in futuro altre somme A una ventina di giorni dalla tempesta che si è abbattuta sulla città e in provincia, in più tornate, dalla grandinata del 23 agosto a quelle successive, a Verona e in Veneto, il Governo, dopo le valutazioni della Protezione civile, ha dichiarato lo stato di emergenza accompagnato da un primo stanziamento di 6,8 milioni di euro per gli interventi urgenti. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte, infatti, ieri si è riunito deliberando appunto lo stato di emergenza per una durata di dodici mesi in seguito ai fortunali verificatisi nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Belluno. E per consentire alla regione di far fronte alle prime necessità legate all'emergenza ha stanziato quasi sette milioni di euro sul Fondo per le emergenze nazionali. Entra nel dettaglio la deputata veronese Francesca Businarolo, Movimento cinque stelle. I soldi saranno destinati alle diverse località del Veneto. Tra queste ci sono Verona per la grandinata e il nubifragio del 23 agosto, Montebelluna, Crosara, Colognola ai Colli e Trevenzuolo per i danni da vento dei giorni successivi e Pescantina e Bussolengo per i danni accumulatisi in entrambe le occasioni. E un intervento per far fronte alle operazioni urgenti, come interventi di prevenzione, risistemazione di infrastrutture e di edifici pubblici, in accordo con gli enti locali. Ulteriori risorse saranno stanziate a seconda delle indicazioni della Protezione civile. La priorità, ora, aggiunge Alessandro Gennari, consigliere comunale del M5S, è quella di ripulire tombini e caditoie, avviare una ricognizione delle canalizzazioni che sfociano in Adige raccogliendo i suggerimenti dell'ordine degli ingegneri di Verona. Una risposta rapida del Governo, applaude la deputata veneziana di Italia Viva, Sarà Moretto, tra le prime ad annunciare la decisione del Cdm. Stiamo dimostrando che intervenire con efficacia, senza perdersi in proclami, è possibile. Questi interventi emergenziali, però, non possono essere alternativi a una seria programmazione regionale di manutenzione del territorio e di prevenzione del rischio idrogeologico, altrimenti saremo sempre condannati alla ricostruzione. Moretto per questo da tempo sollecita il ripristino di Italia Sicura, struttura di missione governativa smantellata dalla Lega che tante risorse aveva destinato al Veneto. È ora che la Regione, conclude, smetta con le lamentele sui mancati finanziamenti nazionali e scelga priorità, e progetti da realizzare. Si accodano i deputati veronesi del Pd, Alessia Rotta e Diego Zardini. Sono i primi fondi a coprire le richieste della Protezione civile già rendicontate per sistemare i gravissimi danni nel Veronese, dove si sono abbattuti cinque nubifragi di rara intensità. Il Consiglio dei ministri prevede altri fondi per ondeggiare i danni che, da una prima stima della Regione, superano 43 milioni. M.V.A. / .'. In Via Sant'Alessio, in lungadige San Giorgio, piena di grandine dopo il nubifragio del 23 agosto Francesca Businarolo, SS Sarà Moretto, Italia Viva -tit_org- Nubifragio, da Roma arrivano sette milioni Maltempo, da Roma sette milioni

I maratoneti dell'emergenza

[Redazione]

I maratoneti dell'emergenza **CORSA CONTRO IL TEMPO** Maratoneti dell'emergenza Attilio Dal Cero e la dirigente reggente Vilma Molinari. La priorità sono i bambini, vogliamo per loro un anno scolastico regolare. Le emergenze che abbiamo vissuto, dice il sindaco, non hanno messo davanti all'essenziale: ripartiamo da zero. La nomina è arrivata inattesa ma dalla sua moglie mette l'esperienza pluriennale di reggenza e quella da dirigente dell'Icdl San Bonifacio. Dal Cero, che è anche ingegnere, parte da un obiettivo che è diventato una tabella di marcia: Vogliamo che la scuola torni in presenza a Montecchia. Il tornado è stata una visita improvvisa che i montecchiesi hanno affrontato subito, lavorando di giorno e di notte aiutati da vigili del fuoco, protezione civile e volontari. Sabato (domani) il tetto sarà fuori acqua dopo la posa di una nuova guaina che eviterà infiltrazioni in caso di pioggia, l'aggiornamento dei lavori del cantiere aperto lunedì Oltre alla squadra al lavoro sulla copertura, i cui danni sono limitati alla impermeabilizzazione mentre il solaio è perfettamente agibile, ne entreranno in campo altre due: una che si occuperà della sostituzione delle vetrate mandate in frantumi e l'altra che sarà impegnata nei ripristini interni. L'imperativo di Dal Cero e della comunità è solo uno: Il primo ottobre si ritorna in classe al polo. PAC. -tit_org- I maratoneti dell'emergenza

Fumo dalla cappa fumaria nella pizzeria, in via Verdi scatta l'allarme incendio

[Redazione]

TAVAZZANO Fumo dalla cappa fumaria nella pizzeria. in via Verdi scatta l'allarme incendio - IT i - i - i 11 la riapertura del locale subordinandola alla pulizia della canna fumana Era conclusa a Tavazzano da poco la vicenda della rissa, quando nelle vidnanze, in via verdi 15, è, coppiatounprincipiod incendioallapizzeria- str^." tivoaccertatodelprindpiod incendio. utranquillità è tomata kebab Smart Meal. I due fatti sono del tutto slegati e indipendenti uno s010 dopo 1 è à di "otte dall'altro. Notte agitata in Tavazzano. con un continuo via vai di auto di a È 5 stata dedsamerrte una 5eTata tauTavazzano. sembra va si carabinieri e poliziadi Stato. camionette dei pompieri. mezzidella Prote- fosserooaccumubtepiusituazBnidiverseetuttepotenzialmenteperKolozone civile avanti e indietro. se - 1ndaco Francesco Morosini -. Devo dire che pur nel Lallerta è scattata attorno allamezzanotte per lapresenzadiungran "otico susseguirsi degli eventi. però. alla fine siamo riusciti a gestire tutto,, ..1,, senza gravi problemi. À ĩ. À à. fumo di ritorno dalla cappa fumana dentro al locale. I primi a intervenire sono stati del la Protezione civile che stavano smontando dal servizio al luna park, poco distante. Subito è stata disposta l'evacuazione del locale, e la via estafa chiusa al traffico, con i volontari di Protezione civile che si disponevano attorno all'ingresso della pizzeria-kebab pronti a intervenire. Nel frattempo, però arrivavano due autopompe dei vigili del fuoco di Lodi. I pompieri hanno verificato la situazione e messo in sicurezza la canna fumaria. Non ci sono ma state fiamme vive evidenti. Gli stessi vigili del fuoco, al termine dell'intervento, hanno autorizzato -tit_org- Fumo dalla cappa fumaria nella pizzeria, in via Verdi scatta l'allarme incendio

Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi = Noi denunceremo: ecco i nuovi documenti sulle molte omissioni

[Nicole Orlando]

O GIUSTIZIA di Nicole Orlando Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi U procuratore generale Guido Rispoli lancia Fallarme: Manca il personale per seguire le indagini sul Covid. Ieri il comitato Noi denunceremo ha presentato il report dell'Oms con le mancanze dell'Italia nella gestione dell'epidemia. a pagina 5 Noi denunceremo: ecco i nuovi documenti sulle molte omissioni Si poteva fare di più, si doveva fare di più. E bisognava farlo prima. La narrazione dell'Italia in generale e della Lombardia in particolare come esempio positivo di gestione dell'epidemia da coronavirus non esiste: è esattamente il contrario. A ribadirlo, carte alla mano, è il comitato Noi denunceremo. Lo fa a partire da un documento ritrovato, dal titolo Una sfida senza precedenti: la prima risposta dell'Italia al Covid-19, che l'Organizzazione mondiale della sanità lo scorso 13 maggio ha caricato sul proprio sito web, salvo rimuoverlo poche ore più tardi. La cancellazione, dice il comitato, è arrivata in seguito alle pressioni dell'Italia. Un episodio che oltre a mostrare il tentativo di nascondere gli errori commessi ha contribuito a rallentare lo scambio di informazioni con i paesi che si stavano preparando a loro volta all'onda d'urto dei contagi. Nero su bianco il testo dell'Oms sottolinea come in Italia il piano pandemico fosse stato periodicamente confermato ma mai aggiornato dal 2006. L'Italia si legge nel documento non era del tutto impreparata a un'epidemia quando dalla Cina hanno iniziato ad arrivare i primi bollettini. I piani, però, sono rimasti più teorici che pratici, con scarsi investimenti o attuazioni delle intenzioni misure concrete. Il tutto, ricorda il vice presidente del comitato Stefano Fusco, nonostante uno specifico decreto del Parlamento europeo del 2013, con cui si invitavano tutti gli Stati a sviluppare un piano pandemico operativo per un'eventuale emergenza sanitaria. Noi denunceremo mette poi sotto accusa la scarsa comunicazione nella gestione dell'epidemia, che ha impedito ai cittadini di conoscere i reali rischi fino alla fine di febbraio. La stessa reazione degli atti relativi alle sedute del Cts (disponibili sul sito della Protezione civile), per il comitato nato a Bergamo e a cui hanno aderito anche decine di bresciani, è fumo negli occhi: La responsabilità di chi doveva tutelare vita dei cittadini e la salute pubblica aggiunge l'avvocato Consuelo Locati inizia a emergere con chiarezza. Da gennaio, dopo i primi avvertimenti dell'Oms, tutti gli organi preposti erano a conoscenza della pandemia. A quel punto c'era l'obbligo di predisporre le misure di tracciamento e contenimento del virus. I documenti relativi a quel periodo, però, sono ancora secretati. Dalle dichiarazioni rilasciate da membri del Cts sappiamo che in Lombardia si è tenuta nascosta la situazione reale per non scatenare il panico, omettendo informazioni necessarie ai cittadini che nel frattempo hanno continuato a comportarsi come se nulla fosse. Luca Fusco chiede poi un confronto diretto con chi ha gestito l'emergenza: Vogliamo vedere se continuano a sostenere di avere agito nel modo migliore. La Lombardia e lo Stato sono miseramente raduti. Hanno chiuso la Lombardia per difendere il sud e ci hanno detto "arrangiatevi con le vostre armi, con la vostra sanità e i vostri medici". Nel corso della conferenza stampa del comitato il generale Lunetti ha poi sintetizzato le mancanze dell'Italia, che sarebbero costate io mila morti. Dopo aver raccolto le denunce di chi ha subito un lutto, poi depositate alla Procura di Bergamo, il gruppo ha illustrato i documenti che attestano l'impreparazione dell'Italia FUSCO U' responsabilità stallilo ciTicr^cndo, chi ha pa ni. Noi andremo fino in fondo I documenti raccolti saranno depositati oggi alla Procura di Bergamo insieme alle molte denunce già consegnate. Vogliamo arrivare fino in fondo per stabilire le responsabilità di quanto è successo ribadisce Fusco e chi deve rispondeme lo farà. Intanto il procuratore generale di Brescia Guido Rispoli, intervenuto ieri a Bergamo, ha avvertito: Su ogni piccola vicenda riguardante il Covid dobbiamo essere in grado di fare accertamenti, ma nella situazione in cui si trova l'intero nostro distretto, con organico scoperto e ridotto, siamo in grandissima difficoltà nello svolgere queste indagini. Una situazione che rischia di complicare ulteriormente la ricerca della verità. Nicole Orlando La vicenda Il comitato rappresenta decine di famiglie delle vittime di coronavirus. tra cui molti bresciani L'impegno I familiari delle vittime si

battono per ottenere giustizia -tit_org- Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi Virus e indagini Il procuratore chiede rinforzi Noi denunceremo: ecco i nuovi documenti sulle molte omissioni

Dal Governo 6,8 milioni per il Veneto alluvionato Dal Governo 6,8 milioni per il Veneto alluvionato

[Redazione]

MALTEMPO DI FINEAGOSTO Dal Governo 6,8 milioni per il Veneto alluvionato BELLUNO Pioggia di milioni sul Veneto alluvionato. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per le province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza, destinando così le prime somme per intervenire a seguito dell'ondata di maltempo di fine agosto. Grazie al grande lavoro della protezione civile, sottolinea il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, in maniera tempestiva, si è proceduto alla ricognizione dei danni e alla stima dei primi interventi urgenti da mettere in atto, stanziando 6,8 milioni di euro. Gli approfondimenti della protezione civile andranno ancora avanti e il Governo potrà deliberare presto nuovi interventi per sostenere i cittadini e le aziende ove fosse necessario. Questo provvedimento dimostra, ancora una volta, la massima attenzione del Governo verso il Veneto e verso tutti i territori colpiti da maltempo, così come già avvenuto lo scorso novembre gli interventi adottati a seguito dell'acqua alta a Venezia. Il ministro Federico D'Incà -tit_org-

Un milione di metri cubi di ghiaia da togliere per motivi di sicurezza Un milione di metri cubi di ghiaia da togliere per motivi di sicurezza

Il Comune vorrebbe usare quei sassi per il terrapieno della variante dalla zona industriale a Termine Il Comune vorrebbe usare quei sassi per il terrapieno della variante dalla zona industriale a Termine

[Francesco Dal Mas]

Un milione di metri cubi di ghiaia da togliere per motivi di sicurezza Il Comune vorrebbe usare quei sassi per il terrapieno della variante dalla zona industriale a Termir Nel letto del Piave, all'altezzadiLongarone,finoaFortogna, ci sono un milione di metri cubi di ghiaia di troppo. Forse anche di più. La Protezione civile regionale ha deciso di toglierli, perché - come da sempre afferma l'ingegnere Luigi D'Alpaos, consulente del Comune di Longarone per la sicurezza idrogeologica - creano rischi gravi di esondazione all'altezza della Fiera, della zona industriale e della ciclabile a Portegna. Si tratta di prelevare almeno mezzo metro di materiali per due chilometri di alveo, largo cento metri. L'operazione è prevista - come assicura l'assessore Giampaolo Bottacin - nel piano post-Vaia per il prossimo anno. Con il materiale di risulta verrà costruito un argine di protezione. Ma il Comune di Longarone, col sindaco Roberto Padrin e i suoi collaboratori, sta verificando, insieme alla stessa Regione e all'Anas, una seconda ipotesi: utilizzare la ghiaia per il terrapieno della futura variante, dalla zona industriale fino all'ingresso della galleria di Termine di Cadore. Di questo si è discusso nel primo vertice tecnico dell'altro ieri in municipio. Tre le ipotesi in campo: passaggio in tunnel sotto la città, strada sulla sponda destra oppure per cui dobbiamo correre. Con la legge olimpica, il governo ha messo a disposizione 270 milioni. È fattibile una strada a scorrimento veloce tra Pian di Vedoia e la Gardona, dopo Castellavazzo, lungo appunto il Piave. Al limite, accordandosi con la Società autostrade, si potrebbe arrivare con il prolungamento dell'A27 fino alle prime industrie della cittadina. Ma il problema - precisa il sindaco - è di non perdere tempo. E, d'altro canto, Bottacin ha problemi a realizzare e possibilmente concludere la messa in sicurezza del Piave entro il prossimo anno. L'Anas, titolare dell'opera, potrebbe risparmiare, con i sassi del "fiume sacro" fino a 20 milioni di euro. Risparmio, questo, che Padrin, sindaco di Belluno, vorrebbe riversare su altre opere infrastrutturali, a cominciare dalla strada per la Val di Zoldo e sul ponte di Ciavazzo. Insieme ad ulteriori risparmi che si possono comunque fare sempre sulla viabilità longaronese, afferma Padrin. Entro un mese l'Anas produrrà, al tavolo tecnico in municipio a Longarone, gli studi progettuali sulla strada che dovrà essere scelta. Intanto il Comune e la Regione si sono fatti dare dall'Autorità di bacino il benestare per il dragaggio del Piave ai fini della messa in sicurezza. Con tutte le attenzioni del caso - precisa Bottacin - nei confronti delle emergenze ambientali. Per fare un paragone, lungo il Cordevole, da Caprile ad Alleghe, le ruspe stanno movimentando meno di 500 mila metri cubi, pescandoli anche dal lago. E compiono il medesimo intervento di sicurezza idraulica, tirando su degli argini, lungo i quali scorrerà una pista ciclabile. Nel caso di Longarone, oltre all'argine ci sarà anche il terrapieno. Dobbiamo velocizzare il processo quanto più possibile, insiste Bottacin, perché l'acqua si sta mangiando, a Portegna, parte della pista ciclabile. Padrin è d'accordo, perché la variante, come si è detto. Sarebbero da prelevare meno di mezzo metro di materiali per 2 km di alveo ha tempi stretti: un anno per il procedimento autorizzativo, un altro circa per l'appalto e poi il 2023 fino al 2025 per costruire l'opera. Siamo presi davvero per la gola, afferma scintillato il sindaco. FRANCESCO DAL MAS Anche la Regione in campo nell'operazione chiede di fare presto Il sindaco Padrin e uno scorcio della zona industriale di Longarone -tit_

DAL GOVERNO 6,8 MILIONI AL VENETO**Dopo la furia dei nubifragi stanziati i primi fondi = Dopo la furia del maltempo stanziati i primi fondi***Dal governo 6,8 milioni al Veneto. Solo a Verona oltre 60 milioni di danni*

[M S]

DAL GOVERNO 6,8 MILIONI AL VENETO Dopo la furia dei nubifragi stanziati i primi fondi a pagina 8 Dopo la furia del maltempo stanziati i primi fondi Dal governo 6,8 milioni al Veneto. Solo a Verona oltre 60 milioni di danni VERONA I 6.8 milioni di euro dal governo sono destinati alle esigenze più immediate ossia la pronta emergenza e messa in sicurezza del suolo pubblico: vedi le operazioni dei mezzi di soccorso, i drenaggi delle caditoie, le strade chiuse per sistemazione o la messa in sicurezza degli alberi. Non vi rientrano i danni a privati o alle attività commerciali. Vale, la precisazione, per i primi aiuti dopo il maltempo di agosto in Veneto annunciati ieri da Roma. Una parte di quegli aiuti da 6.8 milioni andrà a Verona oltre che a Vicenza, Belluno e Padova cioè le altre province venete colpite in parte dal maltempo, il tutto a fronte di stime iniziali da parte della Regione nell'ordine dei 43 milioni di euro di danni. Una Verona che vedrà, in aggiunta, i 472mila euro stanziati dal ministero dell'Istruzione per l'edilizia scolastica a Montecchia di Crosara e Soave, Est veronese, tra i punti colpiti dalla tromba d'aria del 29 agosto. Una settimana prima, il 23 agosto, una supercella aveva investito la città e i primi calcoli del Comune parlavano di circa 60 milioni in danneggiamenti (al netto dei danni nel settore agricolo ed in particolare ai vigneti della Valpolicella): la zona di Piazzetta Santo Stefano sommersa da acqua e fango, il vento a sradicare alberi in alcuni punti della città, gli allagamenti in zone storicamente vittime come Porta Borsari e Veronetta, quelle le immagini principali del maltempo. Spiegavano ieri, in una nota, i deputati veronesi del Pd Alessia Rotta e Diego Zardini: Sono i primi fondi a copertura delle richieste della Protezione civile già rendicontate: seguiranno altri provvedimenti del governo con ulteriori risorse per mettere a posto i gravissimi danni subiti in Veneto e soprattutto nel Veronese dove ad agosto si sono abbattuti cinque nubifragi di rara intensità. La delibera dello stato di emergenza per il Veneto, da parte del consiglio dei ministri, è appunto di ieri, con relativo stanziamento. Ci sono poi quegli 1.3 milioni dal ministero dell'Istruzione per gli interventi di manutenzione straordinaria agli edifici sco- Oltre 500 gli alberi abbattuti. numerosi gli edifici e le attività commerciali allegate. Danni per decine di milioni di euro Sabato 29 agosto ancora maltempo sul Veronese: flagellata la Bassa e l'est Veronese, in particolare Montecchia di Crosara lastici rimasti gravemente danneggiati dal maltempo: 182.756 euro alla Provincia di Vicenza, 650.000 euro al Comune di Arzignano, 48.500 euro a quello di Trissino (VI) e poi 400.000 euro e 72.000 euro per i Comuni veronesi di Montecchia di Crosara e di Soave. M.S. O RiPRODUTO.NE RISERVtT Nell'Est Veronese Montecchia destinataria di 400mila euro per la scuola danneggiata La scheda Domenica 23 agosto un violento nubifragio, con grandine e raffiche di vento superiori a 100 km orari si è abbattuto su Verona -tit_org- Dopo la furia dei nubifragi stanziati i primi fondi Dopo la furia del maltempo stanziati i primi fondi

Alla festa del patrono l'invito di don Tizzi: Ora dovete rinascere

[R. N.]

VIADANA Alla festa del patrono l'invito di don Tizzi: Ora dovete rinascere VIADANA La città di Viadana ha festeggiato ieri il patrono San Nicola da Tolentino. Un santo che ci parla di nascita, non di morte, ha assicurato il predicatore don Piergiorgio Tizzi, ieri mattina nel corso della messa solenne in San Martino. La celebrazione ha visto la partecipazione delle autorità civili e militari: il sindaco Alessandro Cavallari e l'assessore Ilaria Zucchini, la comandante della polizia locale Doriana Rossi, il comandante della compagnia carabinieri, capitano Gabriele Schiaffini e il comandante della stazione maresciallo maggiore Massimiliano Burroni. Circa 160 i fedeli presenti: una chiesa gremita, nei limiti concessi dalle norme anti-Covid. Apresiedere la liturgia il parroco don Antonio Censori aveva invitato don Tizzi, sino all'annoscorsosuo vicario, oggi operativo a Cremona città. Per la sua riflessione, il sacerdote è partito dall'emergenza sanitaria, che nei mesi scorsi tante sofferenze ha provocato ai viadanesi: L'angoscia della morte era una presenza insistente nelle nostre vite. Ma la carità di operatori e volontari, una carezza, una telefonata, questi semplici gesti evangelici hanno vinto la morte. Don Tizzi ha invitato la comunità viadanesa a "rinascere", cioè a rimanere liberi, custodire le relazioni come la cosa più preziosa che abbiamo. Già davanti alla morte siamo soli: perché anche vivere individualmente?. In serata, davanti alMuvì, la consegna dell'onorificenza civica al "Viadanesi dell'anno 2020". Premiati Alberto Martelli (Croce Verde), Ettore Bergamaschi (protezione civile Oglio-Po) e Patty Vezzani (Croce Rossa) per l'impegno prestato dalle rispettive associazioni contro il Covid. La cerimonia è stata allietata dalla coralecivicaBonì. R.N. La cerimonia di premiazione dei Viadanesi dell'anno i oii'ii/zim -tit_org- Alla festa del patronoinvito di don Tizzi: Ora dovete rinascere

Danni da maltempo, "anticipo" dal Governo

Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza Tra i comuni colpiti Auronzo, Cortina, Valle e tanti altri per 4 province venete, Belluno compresa: arrivano 6,8 milioni che in questo agosto hanno avuto allagamenti e frane

[Redazione]

Danni da maltempo, anticipo dal Governo Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza - Tra i comuni colpiti Auronzo, Cortina, Valle e tanti al per 4 province venete, Belluno compresa: arrivano 6,8 milioni che in questo agosto hanno avuto allagamenti e frane IL POST EMERGENZA BELLUKO !! Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha deliberato la dichiarazione per dodici mesi dello stato di emergenza in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati nel mese di agosto 2020 nel territorio delle province di Belluno, di Padova, di Verona e di Vicenza. Lo ha reso noto ieri pomeriggio Palazzo Chigi, nella nota diramata post Cdm. Per consentire alla Regione di far fronte alle prime necessità legate all'emergenza, è stato quindi deliberato lo stanziamento di 6.800.000 euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali, si legge ancora. Un anticipo per le spese urgenti, così va considerato: la Regione Veneto ha richiesto infatti danni per 140 milioni di euro a causa degli eventi alluvionali delle scorse settimane tra le 4 province colpite. Questi 6,8 milioni di euro - spiega l'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, in prima linea nei giorni delle emergenze - è un anticipo: non è una somma onnicomprensiva per tutti i danni che ci sono stati. E sottolinea: Noi ci aspettiamo che arrivino soldi veri, vale bene l'emergenza e tireremo fuori le prime fatture da pagare, ma ci sono stati 140 milioni di danni circa. Una grossa fetta nel Bellunese, se si pensa che la Regione ha chiesto 10 milioni di euro solo per il versante da mettere in sicurezza sulla Feltrina, a Carpen di Quero Vas. I COMUNI COLPITI Tutto era iniziato il 29 luglio scorso ad Auronzo quando un nubifragio fece esondare un torrente e mise in ginocchio anche alcune attività. Poi il vento a Valle di Cadere, le case scoperchiate e altri danni. E ancora: Acquabona a Cortina e qualche giorno dopo allagamenti e esondazioni nelle frazioni di Verocai. Ma oltre a questi comuni il governatore Luca Zaia con un proprio decreto, aveva formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle criticità atmosferiche agostane anche per altri comuni bellunesi. La Protezione Civile regionale infatti, con l'assessore Bottacin, aveva solato un primo elenco di Comuni colpiti: una lista che poteva essere successivamente ampliata man mano che sarebbero state formalizzate alla Regione le segnalazioni dei danni subiti da altre Amministrazioni. Così sono stati inseriti nel decreto anche Feltro, Ceio maggio, Spirolo, Ponte nelle Alpi, Belluno, Agordo, Falcade, Alleghe, Vodo di Cadore, Borea di Cadore. San Vito di Cadere, Val di Zoldo, Taibon Agordino, Pedavena, Voltago Agordino, Rocca Piccola. Questo territorio, epicentro di Vaia, è stato nuovamente messo alla prova. La paura era tornata a Sottoguda, con una frana sulla sp 64L. E primo agosto la situazione più grave nella Valle Ombretta e zona Malga Gran Pian, oltre il camping di Malga Ciapela, dove ci sono state frane importanti. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ASSESSORE BOTTACIN: ABBIAMO CHIESTO CIRCA 140 MILIONI, 10 SOLO PER LA FELTRINA, SPERIAMO CHE PRESTO ARRIVINO I "SOLDI VERI" EMERGENZA via libera dal Governo ieri 6.8 milioni di euro per i danni da maltempo è È Hi -tit_org- Danni da maltempo, anticipo dal Governo

Fedriga: Friuli Doc modello da esportare

[Alessia Pilotto]

L'evento Mercatovecchio, oggi sarà smantellato il cantiere UDINE Nell'anno del corona vi, Friuli Doc è un altro modello che esporteremo, un esempio che verrà preso a livello interna/ionale, l'esempio di un Friuli che non si ferma. Lo ha detto Fedriga. Pílotto a Friuli Doc riapre Mercatovecchh Fedriga: Questo evento rappresenta il Fvg che non si ferma - Oggi saranno smantellati gli ultimi metri di cantiere Brusafarro: l'attenzione agli altri fa parte della cultura di questa terra nella centralissima strada cittadina dopo i lavori L'EVENTO UDINE Nell ' anno del coronavirus, Friuli Doc i un altro modello che esporteremo, un esempio che verrà preso a livello internazionale,' esempio di un Friuli che non si ferma. Con queste parole, il Presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga ha salutato la 26esima edizione della manifestazione enogastronomica udinese, un'edizione che, e non potrebbe essere altrimenti, ruota attorno all'emergenza sanitaria: lo fa nel rinunciare ai numeri in favore della qualità, lo fa nelle regole anti assembramento e lo fa anche, e soprattutto, nella scelta dei "testimonial" de 11 ' i ð auguración e. che ha visto premiati gli operatori sanitari e la Protezione Civile mentre il sigillo della città è andato a Silvio Brusafarro, presidente dell'Istituto Supcriore di Sanità figlio e orgoglio di Udine e di questa terra, come lo ha definito il sindaco Pietro Foncanini, La mia nomina all ' lss - ha detto lui -, e un riconoscimento anche per il sistema sanitario regionale e per' università di Udine, dove ho lavorato. Inoltre, contano anche l'ambiente in cui cresci ñ i miei punti di riferimento, professionali, personali ñ civici, sono stati persone come Marino Tremonti, Ardito Desio, Mo ç signo ã Battisti". Brusafarro ha poi ricordato come [l'Italia ha reagito alla pan demia, riuscendo a contenere, ancora oggi. la curva dei contagi; È merito di tutto il Paese ha continuato -, provvedimenti presi, della sanità, della Protezione Civile, ma anche di tutti cittadini. Siamo ancora in fase pandemica; il virus c'è, ma non dobbiamoavcre paura, Ciò che serve i la responsabilità, cioè il regole, il rispetto salute altrui, dei più deboli e fragili; un'attenzione che fa parte cultura di questa terra e di questo popolo di mi sento nglio", Gli altri riconoscimenti sono stati consegnati, in rappresentanza delle rispettive categorie, a Luca Lattuada, direttore medico del Santa Maria della Misericordia (medici); Stefano Giglio, presidente dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche; Stefania Marzinotto, eordinatriee dell'Area biologia molecolare dell'AsuFe (tecnici di laboratorio); Alessia Del Canto, della Clnica malattie infettive dell'Ospedale (operatori socio-san ilari) e Amedeo Ariste i, direttore della Protezione Civile dei Fvg. Tramite loro - ha detto Fedriga -, il ringraziamento va a tutti cittadini che hanno combattuto con senso della collettività. Ora bisogna combattere facendo cose. non fermando il mondo, ma rispettando ancora regoli:. Dal canto suo l'assessore comunale Maurizio Franz ha sottolineato che "con questa edizione, ordinata, sicura ed elegante, oggi da Udi ne parte un segnale di speranza e fiducia per tutti mentre il suo omologo regionale, Sergio Bini, ha fatto i complimenti all'amministrazione "che sta svoltando una città fino ad alcuniannifagrigiaetriste. VIAMERCATQVECCHIQ L'obiettivo era aprirla in tempo per Friuli Doc. poi sembrava non fosse possibile al punto da spostare la conclusione dei lavori al 31 ottobre. Invece, l'amministrazione c'è riuscita: ieri, infatti, quasi tutta la strada era aperta ñ oggi verranno smantellati gli ultimi metri di cantiere. Per evitare assembramenti nelle aree della manifestazione (circa 4mila i posti disponibili), ai varchi ci sarà la misurazione della temperatura e le registrazione dei dati anagrafici; per velocizzare le procedure e molto consigliata l'app Elio (scaricata giàda7mi]autenti), Aicssiii Pii otto ñ RIPRODUZIONE Progetti didattici Storia, bando da 290mila euro Favorire l'approfondimento ñ la conoscenza della storia, attraverso la voce ñtesti di scrittori ñ poeti che ne hanno raccontato gli accad ini enti. È questoloscopodell 'aw so pubblico per la realizzazione di progetti educativi ü didattici illustrato ieri dalla Regione. Il bando, che può contare su uno stanriamcnto complessivo pari a 290niila curo, ñ rivolto a scuole statali ñ paritarie appartenenti al sistema nazionale di istruri one alle associazioni senza fini di lucro, che possono partecipare all'avviso si ngolarm cn tè o nell'ambi to di un rapporto di partcnariato. Ogni progetto approvato potrà ottenere un contributo dagli Smila ai I Smila curo. RIPRODUZIONE PI SERVATA INAUGURAZIONE Brusafarro con il

sindaco Fontanini ñ il presidente Fedriga -tit_org-

Dal Comune 444 buoni spesa Pasti caldi dal ristorante

[L. Lev]

VIGODARZERE Dai buoni spesa ai farmaci fino ai pasti caldi: il bilancio dell'emergenza Covid a Vigodarzere. Il settore dei servizi sociali traccia un bilancio delle prestazioni erogate durante i mesi più critici della fase di emergenza Coronavirus: alle persone e ai nuclei familiari più fragili del territorio sono stati garantiti i buoni spesa, mentre per qualcuno, grazie alla solidarietà e disponibilità di un noto ristoratore della zona, è stato assicurato un pasto caldo. Dal 7 aprile ad oggi sono stati consegnati 444 buoni spesa per un valore totale di 44.330 euro, di cui 1.800 euro destinati all'acquisto di farmaci di prima necessità mentre la fetta più grossa dei contributi è stata destinata a generi alimentari e prodotti per l'igiene personale. Grazie a un fondo straordinario dello Stato al Comune di Vigodarzere sono arrivati circa 69.000 euro e con questi soldi siamo riusciti ad aiutare molti nuclei familiari o singole persone che in questi mesi hanno avuto difficoltà economiche di vario genere causate dalla riduzione o dalla mancanza degli stipendi - ha detto l'assessore al sociale Monica Cesare -, sin dai primi giorni dell'emergenza abbiamo concentrato sforzi ed energie per dare sostegno alle persone in difficoltà. Insieme all'assistente sociale e agli uffici comunali proposti siamo riusciti a gestire le richieste quasi in tempo reale cercando di supportare il più possibile chi veramente aveva necessità. Abbiamo lavorato insieme alla Croce Rossa di Vigodarzere, la Protezione Civile, la Caritas, le parrocchie, l'Anteas, i supermercati Alé, il Prix e le farmacie. E grazie all'aiuto prezioso di un ristorante del territorio, che preferisce rimanere anonimo, siamo riusciti per un mese a dare pasti caldi gratuitamente ad una ventina di persone. Sono stati mesi difficili, ma le associazioni del territorio e il volontariato sono stati il perno portante, insieme ai dipendenti comunali, nella gestione delle persone più fragili. Si continuerà compatibilmente con la disponibilità di fondi e fino ad esaurimento degli stessi. L. Lev. AIUTI Dal Comune erogati 444 buoni spesa -tit_org-

Il Comune regala 18.400 mascherine alle scuole

[Redazione]

>Per 600 allievi di elementari e medie Saranno consegnate anche 260 borracce LIMEÑA Sicurezza nella ripresa del nuovo anno scolastico anche con la fornitura di una scorta di mascherine per i 600 studenti di Limeña che lunedì mattina torneranno in aula alle elementari ñ alle medie, in attesa del materiale che deve essere fornito alla scuola dal ministero dell'istruzione il Comune è riuscito a recuperare 18.400 mascherine di vario tipo, oltre a 260 borracce di alluminio per la mensa, da donare all'istituto comprensivo. Una fornitura sostanziosa che permette di rafforzare le scorte ormai esigue in dotazione alle scuole del territorio, materiale che domani mattina l'amministrazione consegnerà nelle mani del dirigente scolastico e che serve per tutti gli stu- GRAZIE AL CONTRIBUTO ECONOMICO DI UN PAIO 01 CITTADINI È STATO RESO POSSIBILE REPERIRE I OISPOSITIVI DI PROTEZIONE denti, esclusa la scuola dell'infanzia dove i più piccoli non hanno l'obbligo della mascherina. Saranno inoltre a disposizione dei docenti ñ dei personale Ata. poco meno di un centinaio di persone. Gli scatoloni che verranno consegnati alla scuola contengono 14.500 mascherine chirurgiche, 2.000 mascherine chirurgichc pcdiatriche, 300 mascherine lavabili per bambini, 1.600 mascherine FFP2/K95 ñ 260 borracce in alluminio. DOTAZIONE Le mascherine arrivano da varie fonti: dotazione della protezione civile per il comune, sponsor ñ da risorse dell'amministrazione - ha spiegato il sindaco Stefano Ôï ç azzo - sono per gli studenti dell'Istituto Comprensivo, esclusa la scuola infanzia. Le consegneremo al dirigente scolastico. Un ringraziamento all'assessorato all'Ambiente per le borracce, alla protezione civile e ad un paio di cittadini che grazie al loro contributo economico hanno reso possibile il reperimento di tutto il materiale. Il materiale deve arrivare dal Ministero-ha detto ancora Tonazzo-, ma vi stc le poche scorte in dotazione ai plessi abbiamo pensato di intervenire per garantire un approvvigionamento che possa coprire un periodo più lungo. La scuola si adopererà per la distribuzione agli studenti, ma nei primi giorni i ragazzi dovranno comunque essere muniti della mascherina fornita da casa. E anche a Limeña si riparte con i plessi riorganizzati secondo le normative anti-Covid: il tempo pieno viene assicurato e pure la refezione scolastica, ma non potendo mescolare in alcun modo gruppi di ragazzi al di fuori della propria classe non potranno essere usate le aule mensa e gli studenti mangeranno nelle aule. Il servizio di trasporto scolastico sarà poi rimodulato in base alle nuove esigenze degli orari di ingresso e uscita dai plessi. Barb ar a Tu ã ellaRIPRDDLJÌIDNERSERVATA TONAZZO: IL MATERIALE ARRIVA DA VARIE FONTI, DALLA PROTEZIONE CIVILE. DAGLI SPONSOR E DALLE RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE äää B"S -tit_org-

Pioggia, ricognizione danni

[Ba T]

SELVAZZANO C'è la possibilità per i residenti che hanno subito danni al patrimonio privato e alle attività economiche o produttive in seguito al forte temporale che ha colpito la zona il 22 e 23 agosto, di poter presentare la ricognizione dei danni. Il vento e l'intensa pioggia che si sono abbattuti nell'area dei Colli Euganei hanno lasciato il segno anche a Selvazzano. Entro il 21 settembre potrà essere inoltrata all'Ufficio Protocollo del municipio la scheda "Ricognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizio privato", oppure la scheda che prevede la "Ricognizione dei danni subiti dalle attività economiche e produttive". Le schede, che si possono scaricare dal sito del Comune, dovranno essere compilate nel modo più esauriente possibile descrivendo tutti i danni subiti a seguito dell'evento quantificandoli necessariamente il relativo importo comprensivo di Iva. La segnalazione non costituisce il presupposto automatico di eventuali contributi, solo dopo l'eventuale attivazione della procedura di rimborso da parte del Dipartimento di Protezione Civile, che detterà i criteri di ammissibilità, dovrà essere presentata specifica domanda con allegata una perizia. Sulle modalità di rimborso verrà pubblicato un altro avviso sul sito del Comune. Bfl.T.RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingresso a scuola: a dirigere il traffico non ci sarà la Protezione civile

[Antonio Borrelli]

Dalle Regioni il no all'uso dei volontari fuori dai plessi Sindaci spiazzati, si ricorre a Locale e nonni-vigili Antonio Borrelli i antonio.borrelli@tefetutto.it L'orologio del countdown scorre inesorabilmente tra interrogativi e polemiche, E per ogni nuovo giorno che nasce, nel macrocosmo del sistema scolastico in versione anti-Covid un nuovo caso si apre. Ora, a 72 ore dalla riapertura delle scuole è la volta della gestione degli ingressi di alunni e studenti e delle strategie da adottare per evitare assembramenti fuori dagli istituti. Lo stop. Fino a mercoledì sindaci e dirigenti scolastici potevano contare su una certezza: l'intervento dei volontari della Protezione Civile all'esterno dei plessi per assicurare e sorvegliare il distanziamento di ragazzi e genitori. Ma questo non è certo periodo contraddistinto dalle sicurezze, così ci ha pensato la Direzione Generale Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia a sciogliere ogni dubbio: L'impiego del volontariato all'esterno delle scuole - si specifica non rientra tra le attività consentite. Con una lettera inviata alla Provincia di Brescia, la Direzione regionale aggiunge inoltre nero su bianco che l'impiego di strutture campali (tende, tendosolstrutture, container, servizi, eccetera) a supporto dei plessi scolastici per contenere l'andata e ritorno oggi nelle classi non è consentita. Secondo le indicazioni nazionali, infatti, il sistema di Protezione civile non può permettersi di tenere bloccate strutture di emergenza a tempo indefinito, pregiudicando l'eventuale impiego in caso di eventi calamitosi. Una scelta peraltro adottata anche all'esterno dei seggi in occasione del referendum del 20 e 21 settembre, Intanto però per alcuni sindaci bresciani lo stop arriva come un fulmine a ciel sereno. Eravamo già pronti ad organizzarci con questa modalità, con la quale ci sentivamo certamente più tranquilli - spiega il sindaco di Nave, Tiziano Bertoli, che aveva formalmente fatto richiesta dell'ausilio della ProCivile -, Dopo questa indicazione ho emesso un'ordinanza che, per i 15 minuti precedenti l'ingresso nelle scuole elementari e medie, prevede l'estensione dei cortili interni ad area pubblica, in cui potranno sostare anche i genitori, Avremo poi i nonni vigili e gli agenti della Locale che ci aiuteranno, stiamo facendo tutto il possibile ma contiamo molto sulla responsabilità dei ragazzi. Tra chi aveva richiesto l'intervento dei volontari della Protezione Civile c'è anche il sindaco di Caino, Cesare Sambrici: Sono rimasto basito e non ho capito il motivo della decisione. Avevamo predisposto la segnaletica interna e avvisato i genitori ma ora pochi giorni dalla campanella siamo scoperti e non sappiamo come fare: ci affideremo a volontari locali e se necessario noi stessi amministratori gestiremo gli ingressi. Autogestione. In provincia c'è anche chi preferisce puntare direttamente sulle proprie forze, come il sindaco di Chiari Massimo Vizzardi: Per fortuna non avevamo previsto la presenza della Protezione Civile, ma ci saranno i volontari dell'Associazione genitori e gli agenti della Locale ad evitare gli assembramenti fuori le scuole. Inoltre il doppio orario di entrata e la chiusura delle piste ciclabili per aumentare lo spazio a disposizione ci rende abbastanza tranquilli, La misura dell'ampliamento dello spazio esterno sembra privilegiata anche da diversi dirigenti scolastici. Come Adriana Rubagotti, preside dell'Istituto comprensivo Sud 2 in città, che davanti ad alcune sedi di sua competenza farà ricorso al progetto sperimentale, già avviato in passato ed esteso quest'anno, che prevede la chiusura di porzioni di parcheggi e tratti stradali per creare spazi utili a garantire le distanze, Eppure non tutti gli istituti possono contare su ampi spazi esterni per riorganizzare accessi e flussi di studenti, come nel caso del liceo Cambara, che insiste nel cuore del centro storico cittadino. Perciò la babele sulla sicurezza nelle scuole resta in molti casi un giallo, che verrà probabilmente risolto soltanto da lunedì, // In alcuni casi già dallo scorso anno è in vigore la chiusura temporanea delle vie esterne alle scuole PAROLA DI SINDACO Tiziano Bertoli, Nave I cortili diventano area pubblica dove i genitori potranno sostare Cesare Sambrici, Caino Gestiremo di persona gli ingressi, in attesa di una soluzione Prove generali. L'Ingresso all'Itis Castelli, nei giorni scorsi in città Massimo Vizzardi, Chiari Non avevamo previsto la Protezione Civile, all'ingresso la Locale e Associazione Genitori -tit_org-

**Iniziata ieri pomeriggio la sfilata di oltre 400 cittadini che volontariamente si sottopongono all'esame gratuito voluto dal Comune
Tutti in fila per il test nel borgo no-Covid**

[Giovanni Matteo Filosofo]

POSINA. Iniziata ieri pomeriggio la sfilata di oltre 400 cittadini che volontariamente si sottopongono all'esame gratuito voluto dal Comune Tuttila per il test nel borgo no-Covid. L'indagine sierologica può dare informazioni circa l'avvenuto contagio anche se non può sostituire il tampone. L'idea è stata del sindaco Cecchello Giovanni Matteo Filosofo. L'Università patavina annuncia l'avvio di una sperimentazione con un test salivare per la diagnosi sul Covid-19 al posto del tampone faringeo, e nell'alta valle più dell'80 per cento della popolazione si sta sottoponendo al test sierologico che il sindaco Andrea Cecchello ha ideato per la tutela individuale e della collettività, finanziando l'operazione, del costo di 5 mila euro, con 1.500 euro di fondi comunali, più 3.500 della Fondazione "Vivi la Val Posina". Test completamente gratuiti, quindi, per coloro che hanno aderito all'iniziativa: più di 400 persone su un totale di 550 residenti, esclusi i minori di 6 anni, gli anziani ammalati e coloro che temono di perdere il lavoro, se risultassero positivi. In verità - spiega poco prima dell'inizio dei prelievi agli impianti sportivi, la dott. Martina Tollardo, medico a Posina e ad Arsiero - di positivo c'è l'affidabilità del test, che attesta se la persona abbia contratto il Covid, in modo asintomatico, conservando nel suo organismo degli anticorpi. Io reperito immediatamente il prelievo. Se c'è positività, io stessa effettuerò subito il tampone a domicilio, con risposte in tempi record. Per il test a chi si trova a letto, la settimana prossima mi recherò nelle loro case. Un'opera volontaria e senza alcun compenso, quella svolta dalla dottoressa che, pur abitando con la famiglia a Padova, ormai si è innamorata di questo paese. Qui si lavora bene - confida - c'è un rapporto diretto con i pazienti e con il Comune, tanto che in questi anni abbiamo messo in piedi un ambulatorio infermieristico e un centro-prelievi molto frequentati. Arrivano i primi residenti, che abitano nelle vie del centro, ma anche nelle contrade che da un lato sono abbarbicate sul versante pasubiano, dall'altro sui contrafforti del Majo. Le presenze sono state programmate fino a sabato mattina seguendo l'ordine alfabetico del nome di vie e contrade. Mentre la logistica è curata dalla Protezione civile Pasubio-Alto Vicentino, a provvedere ai prelievi sono le infermiere del Centro di medicina Thiene: pungidito, goccia di sangue nella provetta, spia di un rosa tenue se il test è positivo. Io non ho paura-dice la prima paziente, Jessica Smittarello, nata a 30 km da Parigi, ma con nonno posinate. Ogni estate venivo quassù in vacanza. Poi, ho deciso di tornare nella terra degli avi. Nello scorso febbraio mezzi alunni della scuola materna ed elementare sono stati assenti per malessere. Io stessa non mi sentivo bene. Voglio ora capire se era Covid, per togliermi il dubbio. Fernando Smittarello è qui con la moglie Deolinda. Prima abitava a Schio. Poi, 10 anni fa si è trasferito a Posina. Ho lavorato per 26 anni in Francia come elettricista ricorda - ma ho sempre desiderato tornare qua. L'iniziativa di oggi è veramente bella. Stessa cosa pensano anche altri presenti. Infine, la voce di un giovane, Giacomo De Pretto, di 21 anni. Quell'idea del Covid - dice - è una buona esperienza - io sono sempre stato cauto, ma molti miei amici non ci fanno caso. Sono degli incoscienti. Anche lui vuole rimanere a Posina: Se ti entra nel cuore, ci rimane e non la scacci più. Una famiglia posinata al completo si sottopone al test sierologico. FOTOSERVIZIO DONOVAN CISCATO O PIACUZZICHERISEITVAT* I controlli si concluderanno sabato mattina seguendo l'ordine alfabetico di vie e contrade L'equipe sanitaria e lo staff comunale alla presentazione del test -tit_org-

La sede municipale di palazzo Zambon con davanti l'aula consiliare nella quattrocentesca chiesetta di San Bernardino
La sfida a 4 per il sindaco In ballo sicurezza e sanità

[Matteo Carollo]

La sede municipale di palazzo Zambon con davanti l'aula consiliare nella quattrocentesca chiesetta di San Bernardino
La sfida a 4 per il sindaco in ballo sicurezza e sanità Distretto sanitario da difendere, Ceod da far tornare ma anche il comando di polizia locale da mantenere e anzi da potenziare Matteo Carollo Sanità e sicurezza: sono due temi che negli ultimi anni hanno assunto una rilevanza sempre maggiore, a Malo. Da una parte la gestione dei servizi sociosanitari locali, con il distretto sanitario che nel tempo ha perso importanti funzioni; dall'altra, i vandalismi e i furti in abitazione. Ecco cosa ne pensano i candidati: Claudio Dalla Riva (Sì Malo Claudio Dalla Riva Sindaco). Luciano DeZen (Uniti per Malo con Luciano De Zen Sindaco), Moreno Marsetti (Lista Marsetti Sindaco) e Roberto Sette (Lista Roberto Sette Sindaco).
IL CONFRONTO SULLA SANITÀ Dalla Riva: Il Covid 19 ha evidenziato l'importanza della sanità diffusa nel territorio; è necessario implementare e riorganizzare il distretto e riportarvi le prestazioni trasferite altrove, mantenere gli standard della Rsa Muzan, ricavare 10 posti per non autosufficienti e posti per la temporaneità. Vogliamo edificare il nuovo Ceod e creare un centro diurno, uno sportello per le persone sole e il trasporto di cittadini, valorizzare l'ex asilo "Rossato" con attività ludico-culturali, creare un fondo famiglia. De Zen: Il sociale è il cuore di ogni azione e noi vogliamo iniziare riportando il Ceod a Malo, potenziando l'ufficio Servizi sociali e Casa Muzan. Vogliamo offrire nuovi spazi ai giovani ed evitare il totale smantellamento del nostro distretto sociosanitario, duramente penalizzato in questi anni senza che l'attuale amministrazione abbia agito per opporsi al suo depotenziamento. Vogliamo che finalmente l'Ospedale di comunità si concretizzi all'interno dell'attuale Rsa come struttura ospedaliera intermedia. a 5 setti: Vogliamo più qualità ed efficienza. La riorganizzazione dei servizi ha portato criticità superabili lavorando con i Comuni limitrofi. Il distretto è di competenza Marsetti senza dell'Ulss che ne decide la programmazione sanitaria: creare false aspettative sul ritorno di specialisti è inopportuno. Implementeremo i rapporti con l'Ulss per valutare le strategie di efficientamento dei servizi. Ridaremo centralità a Malo in Conferenza dei sindaci, valorizzando la Medicina integrata di gruppo e il Centro servizi Muzan. Sette: È un tema che si presta a facile retorica; in realtà, a soffrire è tutto il territorio. Alcuni servizi sono venuti meno per la carenza di medici e infermieri, ma sappiamo che la Regione impegnerà risorse per gli specializzandi a seguito dell'emergenza Covid 19 e faremo in modo che siano assegnati al nostro distretto. Cercheremo di ampliare gli spazi di attesa e ripristinare i servizi. Positivo è il rientro a Malo del servizio di psichiatria, senza dimenticare i 15 posti letto dell'ospedale di comunità all'Ipab Muzan. **IL TEMA DELLA SICUREZZA** Sette: Intendiamo mantenere il comando dei vigili autonomo. Non solo. Lo potenzieremo sia mediante l'assunzione di nuovi agenti, sia ampliando il pattugliamento nelle ore notturne, in sinergia con i carabinieri. D'intesa con le forze dell'ordine verrà istituita una "mutua vigilanza di quartiere", utile contro furti e microcriminalità. Puntiamo molto anche sulla sorveglianza da remoto, con l'installazione di telecamere nelle aziende (in sinergia con i privati) e nei varchi d'accesso alle zone artigianali. Marsetti: Grazie alla mia esperienza di assessore alla sicurezza, sarà mio impegno potenziare il comando di polizia locale, ripristinare il comandante e garantire il pattugliamento notturno, valutare convenzioni con altri Comuni e una nuova caserma dei carabinieri- Implementeremo il progetto "Malo città sicura" che prevede telecamere, varchi e sistemi intelligenti- Sosterremo la Protezione civile, potenzieremo l'illuminazione e avvieremo il controllo di vicinato. La collaborazione con le associazioni sarà cruciale. De Zen: Vogliamo un paese sicuro come presupposto per la crescita della comunità, per questo serve rafforzare la collaborazione con le forze dell'ordine e potenziare i varchi e i moderni sistemi di videosorveglianza anche nelle aree dove si concentrano industrie e artigiani, senza dimenticare il ripristino del comando della polizia municipale depotenziato dall'attuale amministrazione- Vogliamo favorire il controllo di vicinato per incentivare anche lo sviluppo di relazioni tra gli abitanti di una stessa zona. Dalla Riva: Intendiamo confermare il comando di polizia locale

incrementando l'organico e ripristinando il servizio di pattugliamento notturno. Vogliamo poi implementare l'occhio elettronico, ausilio e deterrente, ed acquistare dei droni per un controllo mirato, nonché collaborare con altre forze dell'ordine e con i Comuni limitrofi per azioni mirate congiunte e con il volontariato per siti sensibili come scuole ed Rsa. Nei sottopassi installeremo dispositivi di allerta collegati con il comando in caso di pericolo. Claudio Dalla Riva Luciano De Zen Moreno Marsetti Roberto Sette MALO. I candidati a confronto su alcune delle tematiche più dibattute negli ultimi tempi -tit_org-

Furto alla protezione civile, il Lions in aiuto

Volontari derubati di attrezzatura per gli interventi d'emergenza, il sodalizio dona motosega e decespugliatore

[Claudio Perozzo]

La veno Mom bel lo Volontari derubati di attrezzatura per gli interventi d'emergenza/ il sodalizio dona motosega e decespugliate LAVENO MOMBELLO 1 Lions Santa Caterina del Sasso donano alla associazione di protezione civile di Laveno una motosega professionale e un decespugliatore. Attrezzi che saranno consegnati in comodato d'uso al gruppo comunale, dopo il furto subito nel magazzino, da cui era stata portata via parecchia attrezzatura. I malviventi sono penetrati di notte, eludendo i sistemi di allarme e scardinando la porta d'accesso. Un furto, denunciato ai carabinieri di Laveno Mombello, che ha limitato l'operatività della squadra. Una sfilata di moda in costume d'epoca. Un'occasione per dimostrare che dopo la malattia si può idealmente rinascere. Andrà in scena domenica 13 lungo via Sacco (o, in caso di maltempo, al Salone Estense) una sfilata di moda riservata alle donne che hanno combattuto (a battaglia contro i) tumore al seno. Dieci modelle, nell'ambito del progetto "Seconda vita", ideato dall'associazione 23&20, indosseranno i costumi d'epoca realizzati per l'occasione dalla maestra Paola Podestà, sarta per passione, in collaborazione con Titaia Loto. Appuntamento alle 15 con la pioggia e alle 17,30 con il bel tempo. In queste settimane. In tutto sono stati trafugati due motoseghe, due decespugliatori, due soffiatori e altri attrezzi per un valore di diverse migliaia di euro. Danni ingenti per il gruppo di volontariato. Un gesto che ha destato sconcerto nella comunità lavenese, soprattutto a riflettere sul contributo offerto dalla Protezione civile in questo periodo segnato dalla pandemia di coronavirus: sono 145 i giorni di presidio effettuati e un migliaio gli interventi, come la distribuzione, con 35 volontari impegnati, di oltre 500 spese gratuite a persone e famiglie in seria difficoltà economica, con la collaborazione di Comune, supermercati e commercianti. Importante anche il lavoro effettuato a favore della casa di riposo Menotti Bassani. I volontari hanno portato i tamponi eseguiti sugli anziani ospiti ai laboratori milanesi per l'analisi. Non solo. Sempre per la Menotti Bassani sono state recuperate e donate migliaia di mascherine, protezioni, piantane per le flebo, camici usa e getta, guanti monouso, medicinali e materiale raccolto in ogni parte della provincia e anche al di fuori. Insomma, un gran lavoro, a cui si è unito il consueto impegno sul fronte dell'assistenza in caso di difficoltà legate agli eventi atmosferici. Claudio Perozzo 1 volontari della protezione civile ricevono l'attrezzatura in dono dai soci del Lions club -tit_org-

Maltempo di agosto, il governo dichiara lo stato di emergenza Maltempo di agosto, il governo dichiara lo stato di emergenza

[Redazione]

STANZIATI I PRIMI 6,8 MILIONI PER IL VENETO Maltempo di agosto, il governo dichiara lo stato di emergenza Il Consiglio dei Ministri ha accolto la richiesta della Regione Veneto e ha dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo che ha colpito nel mese di agosto in maniera pesante le province di Belluno, Padova, Vicenza e Verona. Il Governo, su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha stanziato una prima trancia di 6.800.000 euro del fondo per le emergenze nazionali. Si tratta di uno stanziamento iniziale per far fronte alle emergenze che quasi sicuramente sarà integrato successivamente, commenta l'assessore regionale alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin. L'ammontare dei danni stimato in istruttoria dai nostri tecnici nei giorni seguenti agli eventi meteorologici, è di gran lunga maggiore. La stessa cosa il Governo l'ha fatta per l'acqua alta a Venezia e per la tempesta Vaia dove inizialmente i fondi destinati a Danni del maltempo questa emergenza che ha colpito la montagna veneta erano di 15.000.000 di euro e ora siamo arrivati ad oltre 1 miliardo. Si tratta di una decisione che apprendiamo con soddisfazione anche se non abbiamo ancora letto quanto contenuto nel Decreto. Da prassi il capo dipartimento di Protezione civile Angelo Borrelli dovrebbe ora nominare un commissario per l'emergenza che di solito ricade sul presidente della Regione. Per quanto riguarda la provincia di Padova i comuni che hanno chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza sono 28: Padova, Gazzo, Limeria, Vigodarzere, Rubano, Baone, Torreglia, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Albignasego, Conselve, Agna, Ponte San Nicolò, S. Angelo di Piove, Brugine, Borgo Veneto, Arre, Campo San Martino, Piove di Sacco, Arzergrande, Arquà Petrarca, Battaglia Tenne, Bovolenta, Corezzola, Monselice, Pernumia, Polverara e Tribano. A fare i maggiori danni è stata la furia del vento che ha sradicato alberi e scoperchiato tetti. Nel Parco di Villa Papafava, alle Frassanelle, ad esempio, sono state abbattute querce e olivi secolari. Danneggiati nel comune di Rovolon alcuni vigneti di uve rosse pregiate. Alcuni comuni, come quello di Arquà Petrarca, hanno speso decine di migliaia di euro per pulire strade e piazze dai detriti e dal fango. G.B. -tit_org-

Mini focolaio a Sappada tra i clienti di un hotel Virus in casa di riposo

[Redazione]

UDINE GLI ULTIMI DATI Giornata particolarmente impegnativa, quella di ieri, per l'assessorato regionale alla Salute e per i dipartimenti di prevenzione vista la casistica delle nuove infezioni da coronavirus. Oltre alla positività del bambino di una scuola materna di Bertolo, ci sono da segnalare i contagiati tra alcuni clienti di un hotel di Sappada e gli 8 anziani (alcuni asintomatici) in una casa di riposo di Trieste. La sorveglianza sanitaria resta molto elevata spiega l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi - con un numero consistente di tamponi e per questo riusciamo a individuare numerosi casi. A Sappada, in particolare, è stata rilevata la presenza del Covid 19 in un albergo a conduzione familiare tra alcuni vacanzieri. Tutti i clienti presenti nella struttura sono stati sottoposti al tampone, il cui esito è atteso per le prossime ore. L'hotel resta aperto, ma i clienti che alloggiavano sono tornati nelle loro abitazioni. Rimane ancora elevato il numero dei nuovi contagiati da coronavirus in regione. Dopo il record negativo di mercoledì (54 infetti, numeri che non si registravano dallo scorso maggio) ieri sono stati rilevati altri 39 nuovi contagi, 23 dei quali in provincia di Udine, otto nel Goriziano, quattro a Pordenone e Trieste. Quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.039: 1.513 a Trieste, 1.301 a Udine, 889 a Pordenone e 323 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. Le persone attualmente positive in Friuli Venezia Giulia sono 554 (35 più di mercoledì). Per ritrovare un numero così alto di positivi bisogna risalire allo scorso 21 maggio, quando erano 578. Stabile il numero di chi è costretto ad essere ospedalizzato: tre pazienti sono tuttora in terapia intensiva, mentre 17 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale, l'ultimo dei quali il 2 settembre scorso nel Goriziano). I totalmente guariti ammontano a 3.136, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento domiciliare 526. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. Intanto l'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina (Asugi) ha terminato lo screening avviato su tutti gli ospiti e il personale della struttura polifunzionale "Hotel Ferneti" di Trieste e ha individuato altri 5 ospiti positivi al Covid 19, che si aggiungono a quelli scoperti inizialmente ieri mattina (3 ospiti e un operatore sanitario), per i quali è stato attivato il protocollo di contenimento del coronavirus. Gli 8 anziani della struttura risultati positivi al Covid 19 saranno trasferiti in tempi brevi alla Rsa San Giusto sempre nel capoluogo giuliano, mentre l'operatore sanitario è in isolamento domiciliare. Complessivamente alla Rsa "Hotel Ferneti" sono state sottoposte a tampone 100 persone (60 ospiti, 34 operatori sanitari e 6 tirocinanti Oss) e non risultano al momento evidenti ulteriori contagi. La Regione non ha emanato nuove misure restrittive per l'accesso alle case di riposo. Numeri in aumento nel resto del Paese. Sono 1.597 i nuovi casi da Covid 19 registrati nelle ultime 24 ore in Italia. Mercoledì erano stati 1.434 (differenza rispetto al giorno precedente +163). Questo incremento porta i casi totali registrati da inizio pandemia a 283.180. Lo rileva il bollettino giornaliero elaborato dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale. Ieri sono stati registrati altri 10 decessi, il numero delle vittime complessivo sale quindi a 35.587. Il totale degli attualmente positivi è di 35.708, di questi 1.836 sono ricoverati con sintomi, 164 sono in terapia intensiva (ieri erano 150, differenza +14) e 33.708 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 94.186 (differenza rispetto a ieri -1.804), per un totale di 9.554.389. Sono 39 i nuovi contagiati Covid -tit_org-

Il presidente promuove Friuli Doc: un modello per gestire la pandemia

Fedriga ha elogiato l'organizzazione della manifestazione cittadina Il sindaco Fontanini: edizione dedicata a chi ci ha curato dal Covid-19

[Alessandro Cesare]

Il presidente promuove Friuli Doc: un modello per gestire la pandemia Fedriga ha elogiato l'organizzazione della manifestazione cittadina Il sindaco Fontanini: edizione dedicata a chi ci ha curato dal Covid-19 Alessandro Cesare Un evento come Friuli Doc, organizzato nel bel mezzo di una pandemia, diventerà un modello a livello internazionale: un esempio che il Friuli non si ferma e continua a valorizzare le sue eccellenze. Massimiliano Fedriga ha battezzato così l'edizione 2020 della kermesse udinese, la 26ª, inaugurata ieri pomeriggio in piazza Libertà. Tre le parole d'ordine della manifestazione: sicurezza, ordine ed eleganza. Oggi è un giorno particolare per la città - ha detto l'assessore comunale ai Grandi eventi, Maurizio Franz - perché segna la volontà di ripartire, di guardare al futuro con ottimismo e fiducia. Poche parole prima che l'attenzione fosse rivolta tutta ai veri protagonisti della cerimonia, i rappresentanti del mondo sanitario, scelti dall'amministrazione come testimonial di Friuli Doc 2020 insieme ai volontari della Protezione Civile. Asalire sul palco per l'elevata professionalità, competenza, umanità, senso del dovere e spirito di servizio dimostrati in occasione dell'emergenza Covid-19 sono stati Luca Lattuada, direttore medico del presidio ospedaliero Santa Maria della Misericordia di Udine, Stefano Giglio, presidente dell'ordine delle Professioni infermieristiche della provincia di Udine, Stefania Marzinotto, coordinatrice dell'area biologia molecolare dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Alessia Del Canto, della Clinica malattie infettive dell'ospedale di Udine, e Amedeo Aristei, direttore della Protezione Civile del Fvg. Quest'anno non abbiamo voluto testimonial o campioni sportivi - ha ricordato il sindaco, Pietro Fontanini - ma coloro che ci hanno curato e che hanno contribuito a mantenere basso il numero di contagi in città. Grazie a tutti voi perché avete fatto un lavoro eccezionale. E seguita poi la consegna del sigillo della città all'udinese Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Con piacere diamo un riconoscimento a un figlio di questa città - ha ricordato Fontanini - che è nato, è cresciuto e si è formato. Ciò dimostra che i friulani hanno i numeri per eccellere a livello nazionale. Brusaferrò, prima di ricostruire gli ultimi mesi di emergenza, si è detto sorpreso ma orgoglioso dell'elogio riservategli dal Comune. Oggi la sfida è rispettare le regole - ha chiarito - per non dover pagare un prezzo alto. Il virus è ancora tra di noi, ma non dobbiamo avere paura. Dobbiamo essere attenti a verificare i messaggi che circolano, perché spesso sono fuorvianti. Il presidente dell'Iss ha quindi parlato del suo incarico: La mia nomina è anche merito del sistema sanitario regionale, in cui mi sono formato, che è una vera eccellenza. Lo è anche l'Università di Udine con la sua facoltà di Medicina. Brusaferrò, infine, ha fatto cenno all'ambiente in cui è cresciuto, ricordando Tarcisio Petracco, Marino Tremonti, Ardito Desio e Alfredo Battisti, veri punti di riferimento sia da un punto di vista civico che professionale e personale. Tante le autorità presenti sul terrapieno di piazza Libertà, a dimostrazione di una nuova centralità politica di Udine: assessori consiglieri regionali, amministratori locali e i sindaci di Trieste Gorizia, Roberto Dipiazza e Rodolfo Ziberna. Entrambi sono saliti sul palco, con Dipiazza, originario di Aiello del Friuli, che ha regalato ai presenti un saluto in marilenghe. Il presidente Fedriga è quindi voluto tornare sulla necessità di "andare avanti": La pandemia va combattuta facendo le cose, ma nel rispetto delle regole: non si può fermare il mondo, e nemmeno le attività produttive, ma va garantita a tutti i cittadini la sicurezza sanitaria. Per riuscirci è fondamentale il comportamento di tutti, e qui in Fvg è stato sempre virtuoso. A prendere la parola anche l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini: "Sarà un'edizione di qualità e non di numeri - ha dichiarato - siamo un

a delle regioni che ha avuto lo scatto migliore verso la ripartenza. Dopo il taglio del nastro è scattata la festa, con le piazze di Friuli Doc che si sono animate fondendosi con le strade e i borghi di "Udine sotto le stelle". Il taglio del nastro ieri pomeriggio in piazza Libertà!!! L'ini sai I. -tit_org-

Professioni sanitarie: noi pure in prima linea ma ora ci ignorano

[Sara Pallulello]

Sara Pallulello Il programma della cerimonia d'inaugurazione di Friuli Doc, manifestazione che riporta un po' di normalità nell'emergenza Covid-19, conferma, ancora una volta, come i 4 mila professionisti della sanità in regione siano costantemente sottovalutati e ignorati. Esordisce così la nota emanata dall'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione in occasione della 26ª edizione della kermesse, che quest'anno rende omaggio agli operatori sanitari e della Protezione Civile. La presidente dell'Ordine regionale, Susanna Agostini, che rappresenta 19 professioni sanitarie, ha sottolineato come l'annuncio dei 11 a consensi di riconoscimento a medici, infermieri, operatori socio-sanitari e portatori all'interno della cerimonia d'inaugurazione, abbia creato perplessità e amarezza per l'assenza di considerazione per gli altri professionisti della sanità. Tacere su coloro che, anche a spese della propria salute e talora della propria vita, sono da mesi coinvolti nell'emergenza, è un grave errore - sottolinea Agostini -. Va dato atto che questi professionisti sono stati in prima linea ma non sono stati e non sono i soli. Non si tratta di una rivendicazione di visibilità, ma della volontà di far emergere il loro contributo. La presidente e il consiglio direttivo dell'Ordine interprovinciale delle ostetriche di Udine e Pordenone hanno deciso di rivolgersi in maniera formale al sindaco Pietro Fontanini. A nome delle ostetriche avevamo chiesto di essere incluse in questo progetto - afferma la presidente Laura Clemente -. I mesi trascorsi sono stati molto complessi e anche le ostetriche hanno operato in prima linea nell'emergenza, facendosi carico dell'assenza "forzata" dei papà durante travaglio, parto e degenza. La nostra categoria spesso è accorpata a quella degli infermieri, ma abbiamo codici deontologici e profili professionali diversi. La richiesta era che il nostro ruolo, essenziale per la salute della donna e del bambino, potesse avere un suo riconoscimento anche durante questa cerimonia inaugurazione importante per la cittadinanza, ma la risposta di Fontanini non è mai arrivata. LA PROTESTA DELL'ORDINE -tit_org-

Lorenzaso sott'acqua a ogni temporale la giunta corre ai ripari

Proteste nella frazione per gli allagamenti in strade e case L'assessore: interverremo con urgenza sul rio Ronchiadin

[Tanja Ariis]

TOLMEZZO Lorenzaso sottacqua a ogni temporale la giunta corre ai ripari. Proteste nella frazione per gli allagamenti in strade e case. L'assessore; interverremo con urgenza sul rio Ronchiadin. Tanja Ariis/TQLMEZZa. A breve si interverrà sul rio Ronchiadin per stoppare gli allagamenti a varie case di Lorenzaso a ogni ondata di maltempo. I lavori - afferma l'assessore al Bilancio e alle Frazioni, Michele Mizzaro - saranno eseguiti fra fine settembre e, credo, al massimo, fine ottobre dal Servizio regionale gestione territorio montano. Nell'ultimo anno le richieste al Comune si sono fatte sempre più pressanti da residenti e Consulta di Terzo-Lorenzaso. Anche i consiglieri di opposizione, Ivan Pascolo e Mario Antonio Zamolo, hanno chiesto al Comune di farsi parte attiva nella soluzione del problema, anche se i lavori competono ad altri enti. Dai residenti arrivano le critiche all'amministrazione, come quelle manifestate da Diego Révelant che segnala tutte le volte che ha contattato invano l'ente chiedendo risposte e soluzioni, stufo dei continui danni che subisce, a ogni precipitazione più intensa (l'ultima, quella di fine agosto), a casa dove vive con la moglie. E Révelant ricorda l'allagamento nel novembre del 2019 degli scantinati: Con 60 centimetri di acqua di fogna. Seguirono interventi di vigili del fuoco e Protezione civile, che accertarono il danno e prosciugarono i locali con pompe idrauliche, i sopralluoghi di Comune, Forestale e la pulizia delle ramaglie, ma nessun intervento risolutore. Il Rio di Ronchiadin - denuncia Révelant - all'altezza della strada provinciale "delle tre croci" non sfocia (come natura vuole) verso il But ma si interrompe proprio all'altezza della strada e viene convogliato su una fognatura che scorre parallela alla strada stessa, con modalità alquanto strane, in quanto il Rio, avendo un vaso largo tre metri circa e profondo due, viene deviato su uno scarico del diametro di circa 45 centimetri. Ad agosto in pochissimi minuti, prosegue Révelant, l'acqua ha invaso nuovamente tutto lo scantinato. Questa volta i vigili del fuoco mi hanno intimato di non usare la caldaia. Da allora io e mia moglie siamo senza acqua calda. A novembre 10 mila euro di danni, questa volta a mila, esclusa la caldaia che non so ancora quanto è danneggiata". Révelant teme che tali eventi intacchino anche strutturalmente la casa. Chiede perché non sia stata già creata una condotta adeguata. Segnala che il rio un tempo non terminava il suo corso naturale nelle adiacenze della strada provinciale, ma proseguiva verso il But. La soluzione che Comune e Regione hanno concordato, spiega Mizzaro, è proprio quella proposta dalla Consulta: il collegamento col canale storico. Il problema esisteva quando è stata fatta la strada provinciale, almeno 30 anni fa e le cosiddette "bombe d'acqua" sono sempre più frequenti. Il professionista incaricato a giorni ci presenterà il progetto che poi trasmetteremo al Servizio regionale che farà i lavori". I danni causati dal rio Ronchiadin nella frazione di Lorenzaso -tit_org- Lorenzaso sott'acqua a ogni temporale la giunta corre ai ripari

Incendio al depuratore La vendemmia è salva

In fiamme materiale plastico in un'area vicina all'impianto di Paduletti | timori legati alla densa nube di fumo ma il vento l'ha dispersa in fretta

[Massimo Merluzzi]

Sarzana I fatti del territorio In fiamme materiale plastico in un'area vicina all'impianto di Paduletti I timori legati alla densa nube di fumo ma il vento l'ha dispersa in fretta CASTELNUOVO MAGRA La vendemmia è salva. Il timore di possibili ripercussioni sull'agricoltura e in particolare nei tanti vigneti di Vermentino ben curati che si trovano vicino al depuratore di acque reflue, nella località Paduletti a Castelnuovo Magra, sembrerebbe essersi dissolto al pari della nube di fumo che l'altra sera si è alzata intensa per oltre un'ora a causa dell'incendio sviluppato nell'area dell'impianto di depurazione. Il fuoco è improvvisamente evampato non a causa di un difetto all'impianto oppure a un corto circuito ma in un'area esterna il che significa che le cause, ancora da accertare, sono legate a una distrazione (un mozzicone di sigaretta rimasto acceso) oppure anche a un atto vandalico. Di certo niente di collegabile ai macchinari che infatti hanno regolarmente continuato a lavorare senza interruzione e non hanno evidenziato segnali di guasto. Il dubbio che però è rimasto dopo lo spegnimento delle lingue di fuoco è legato all'incidenza inquinante del fumo, alimentato da materiale non naturale a parte qualche catasta di legno. Per questo sono in corso gli accertamenti da parte di Arpal ha spiegato il sindaco Daniele Montebello - ma credo si possa essere sufficientemente tranquilli. La nube di fumo è stata densa e provocata dalle fiamme che sono esplose vicini a una vecchia cisterna in plastica. Sono bruciate alcune cataste di legno e alcuni sacchi contenenti dischetti in plastica che vengono utilizzati come galleggianti. L'unica certezza è che non si tratta di un guasto. L'incendio ha iniziato a farsi notare intorno alle 19 dell'altra sera e così è scattato l'allarme che ha visto arrivare i vigili del fuoco di Sarzana insieme ai tecnici di Àñàe personale della Protezione Civile e in poco più di un'ora è stato domato. Ma la densa nube di fumo ha stazionato per diverso tempo sull'area, alimentata soprattutto dal materiale di plastica. E proprio questa combinazione ha creato qualche apprensione nei coltivatori confinanti che, in questi giorni, si stanno preparando alla vendemmia ormai sempre più anticipata sul calendario. C'è comunque da dire - continua il sindaco Montebello presente l'altra sera alle operazioni di spegnimento - che il vento ha disperso in fretta il fumo e la durata dell'incendio non è stata così lunga da creare problemi. Però per avere la massima tranquillità gli uffici di Arpal hanno eseguito la campionatura per le analisi e scongiurare ogni dubbio. Massimo Merluzzi â RIPRODUZIONE RISERVATA IL SINDACO Accertamenti da parte di Arpal ma credo si possa essere sufficientemente tranquilli -tit_org-

In un capannone il "garage" di municipio e Prociv

[Roberto Sala]

In un capannone il "garage" di municipio e Prociv - È stato deliberato dal Consiglio comunale l'acquisto di un capannone industriale, che sarà adibito a magazzino per il ricovero di automezzi del municipio del gruppo di proiezione civile. Si tratta di un edificio sito in via Comolli (foto Riti, al civico 13, che ha una superficie complessiva di 182 metri quadrati e un'altezza di sei metri. È in parte modulare, con una chiusa e l'altra coperta con una tettoia. All'esterno dell'edificio c'è un'area di pertinenza indipendente di 640 metri quadrati. La proprietà non è già recintata. L'immobile, realizzato nel 1978, sarà acquistato per 120.000 euro sulla base di una perizia estimativa. Nel prezzo è compresa la spesa che verrà sostenuta dal venditore per realizzare i servizi e rendere subito agibile il magazzino. L'acquisto del capannone - ha sottolineato il sindaco Gianluca Cavalluzzi - è stato deciso per poter disporre di uno spazio adeguato per il deposito di materiale e attrezzature da lavoro per l'area manutenzione degli automezzi del Comune, non avendo oggi un immobile di proprietà con tali caratteristiche. La compravendita riguarda anche una porzione della strada privata asfaltata e l'accesso all'edificio. La proprietà dello stabile consentirà all'amministrazione comunale di lasciare quello di via Cavour, dove attualmente si trova la sede della protezione civile, risparmiando 17.000 euro di affitto all'anno e quindi ammortizzando l'investimento nel giro di pochi anni. La minoranza, al momento del voto, si è astenuta. Al capogruppo di Arcisate Ideale, Maurizio Montalbetti, che ha chiesto se siano stati valutati i costi legati alla proprietà, Cavalluzzi ha risposto che in futuro potranno essere necessarie alcune opere di manutenzione e volendo modifiche allo stabile, ma al momento il capannone può essere subito utilizzato nelle condizioni in cui si trova. Nell'edificio troveranno posto gli automezzi dell'ufficio tecnico della proiezione civile, lo scuolabus ed altre attrezzature. Questo consentirà anche di liberare spazi nello stabile di piazza Repubblica, che potrà servire per le auto della polizia locale, i cui Comando è stato trasferito nella vicina stazione dell'Areale. Quanto al gruppo comunale di protezione civile avrà una nuova sede la cui ubicazione ancora da decidere, ma che potrebbero essere i locali al piano terreno del palazzo di piazza De Gasperi. Roberto Sala -tit_org-

Protezione civile, pronta la nuova casa

Manca solo il collaudo definitivo per i locali all'interno del parco dell'ex seminario

[Redazione]

Manca solo il collaudo definitivo per i locali all'interno del parco dell'ex seminari SARONNO - (g.s.) Dopo le vacanze estive la protezione civile cambia casa. Manca solo il collaudo definitivo per la nuova sede del gruppo, che destinato a spostarsi negli ex-uffici del vigile di quartiere, all'interno del parco dell'ex-scmnaro, in piazza Sanluario. L'atteso trasloco dovrebbe avvenire giù entro settembre. Il restyling, che ha avuto un budget finanziario di circa 20 mila euro, si è concluso nelle scorse settimane. A breve saranno svolte tutte le pratiche legate al collaudo dei nuovi locali, sarà poi necessario attendere i tempi tecnici per organizzare lo spostamento di tutte le aniviia. Il trasferimento dagli spazi di via Maestri del l-avoro è stato pensato da pane del l ' am niii strazione civica del sindaco Alessandro Fagioli anche per contribuire ad agevolare le attività del sodalizio, collocandone la sede nelle imincdiale vicinanze dell'arca di rimessa dei mezzi operativi, all'interno del parco dell'ex seminario. L'obbiettivo dell'operazione ñ nel contempo anche quellodi riutilizzare al meglio degli spazi di proprietà comunale che erano rimasti vuoti. La nuova sede Ý di circa 70 metri quadri: l lifting ha riguardato soliamo gli spazi interni, con lo spostamento della scale e altri adeguamenti mirati a favorirne' utilizzo da parte dei diversi volontari che fanno riferi mento al sodalizio. La scelta di individuare una nuova sede per la pro lei one civile saronneie fa pane delle diverse attività promosse in cilla dal Comune per migliorare progressivamente l'intero settore - L'obiettivo della giunta è anche quello di rendere sicura l'area verde la sicurezza urbana, assumendo ad cscmpioanche cinque uuovi agenti della polizia locale. Abbiamo inteso localizzare la nuova sede della protezione civile nelle immediate vicinanze della rimessa dove il gruppo tiene già abitualmente i propri mezzi-spiega l'assessore ai lavori pubblici Darlo Lonardoni spesso di passaggio nel parco ha contribuito a renderlo una delle aree verdi dove vi sono siaci meno problemi di dannegg i ameni e atti vandalici di tutta la città. -tit_org-

Cerco mia figlia, non posso smettere

[Alberto Gianoli]

) Sondrio. 11 papa di Hafsa, scomparsa nel l'Adda, tutti i giorni i scende al fi urne: Non riesco a restare ad aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, spero di essere lì quando la trovane ALBERTO CIANOLI Un uomo che cammina e nuota nell'Adda, seguendo la corrente del fiume. Si muove lentamente. Una sequenza video di trenta secondi, pubblicata su Facebook, si vede quella che a tutti gli effetti è una ricerca, motivata dalla forza della disperazione. Dal la volontà di trovare una figlia, Hafsa, che nel tardo pomeriggio di martedì primo settembre è stata inghiottita dalle acque dell'Adda. Quello ritratto nel filmato, mentre da riva qualcuno gli ricorda che anche esperti nuotatori sono stati traditi dalle insidie del fiume, è il padre della ragazza che a fine ottobre non potrà festeggiare i suoi sedici anni, La tragedia Quando Hafsa è stata trascinata via dalla corrente mentre cercava di raggiungere, assieme alla cugina, la spiaggia che si trova nel lembo di terra tra la confluenza del Mallero nell'Adda, il padre non era in città. Si trovava in Marocco, suo paese di origine, ed è rientrato venerdì scorso, non appena gli è stato possibile. Da subito, avvisando le autorità (Ho chiamato i Carabinieri, ci dice), si è impegnato personalmente a collaborare nelle ricerche della figlia. E non si è fermato anche quando, da sabato scorso, sono state interrotte le ricerche massive, quelle su vasta scala che hanno coinvolto per diversi giorni numeroso personale dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e della Protezione civile. Devo ringraziare i ricercatori, che sicuramente hanno fatto un buon lavoro - dice il papa di Hafsa -, ma non sono riusciti a trovare mia figlia. E io non posso smettere di cercarla. Tutti i giorni Ogni giorno, prende la sua bicicletta e raggiunge il Sentiero Valtellina, scendendo poi sulle rive dell'Adda, Mi sto dando da fare per trovare Hafsa-racconta - e spero che ci sia qualcuno che con buona volontà voglia mettersi a disposizione per aiutarmi. Io mi avvicino al fiume, a volte ci entro anche, rimanendo vicino alla riva. So nuotare bene e non voglio correre rischi, ma spero di trovare Hafsa, che magari è incagliata da qualche parte. O spero di essere lì quando il fiume la restituirà. Non posso rimanere a casa ad aspettare. Sono parole cariche della forza disperata che solo un genitore può avere quelle che pronuncia il padre di Hafsa, l'unico della famiglia a comprendere e a parlare l'italiano. Nel salotto della loro casa, in perfetto stile marocchino, la madre è di poche parole, ma gli occhi tristi sono eloquenti. Ed è in contatto con i parenti per fornire aggiornamenti sulla situazione. Qualcuno è arrivato anche dall'estero e ha raggiunto la famiglia di Hafsa per esprimere vicinanza, L'attesa Tutti sperano che al più presto le acque dell'Adda restituiscano il corpo della ragazza. Che, nel frattempo, continua ad essere cercato anche su iniziativa autonoma dei singoli enti preposti al soccorso. Ieri, come già nei giorni precedenti, una squadra dei Vigili del fuoco del capoluogo ha speso diverse ore vicino all'Adda. In particolare, ieri mattina è stato costeggiato, lungo il Sentiero Valtellina, dal parco Adda Mallero fino a scendere a Caiolo. Non è stato possibile mettere in acqua il gommone con motore a causa del basso livello di acqua e allora le ricerche sono proseguite, sempre a piedi, nei pressi dell'invaso di Ardenno. Anche oggi proseguirà l'impegno dei Vigili del fuoco, che a piedi percorrono le rive o le costeggiano coi gommoni, soffermandosi dove ci sono canneti o sterpaglie. Il papa di Hafsa cerca la figlia' urne. Angoscia e tenerezza nell'immagine pubblicata su Facebook -tit_org-

Dall'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo

[A. Qua.]

Al fine di contenere il virus) al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo Il protocollo. Gli istituti hanno un manuale da seguire Norme molto severe per evitare il dilagare dei contagi dal referente Covid a test e quarantena, fino al rientro Cosa accade se, a scuola, un alunno, un docente, un collaboratore o anche il preside dovessero risultare positivi? Per prima cosa, è prevista l'immediata attivazione del protocollo per gestire la situazione di emergenza, racchiuso in un manuale distribuito a tutti i dirigenti scolastici. Se necessario, può intervenire a supporto anche la protezione civile. La scoperta di un caso Se, mentre è a scuola, un bambino ha i sintomi riconducibili al Covid, per esempio la febbre, viene immediatamente isolato, cioè portato in una zona allestita dagli istituti per questo scopo, munito di mascherina chirurgica. A gestire il caso è il referente Covid, una figura individuata dal preside fra il personale scolastico per gestire tutte le emergenze e tenere i rapporti con l'Ats per il monitoraggio dei casi e le altre misure di contenimento da mettere in atto. Il referente deve organizzare il ritorno a casa del bambino nel minor lasso di tempo possibile, contattando la famiglia. I genitori devono chiamare il pediatra o il medico di base per avviare i controlli e fare il tampone. Tracciamento dei contatti Nel caso in cui lo studente risulti positivo, chi è stato in contatto con lui nelle 48 ore precedenti dev'essere messo in isolamento fiduciario per i canonici quattordici giorni e deve essere eventualmente sottoposto al tampone. Se il contagio riguarda un singolo caso, l'istituto non chiude; si procede alla sanificazione dell'aula e degli spazi frequentati dalla persona positiva negli ultimi sette giorni. Insegnante positivo In questo caso, l'isolamento riguarda tutte le classi dove il docente è stato e le altre persone con cui è stato in contatto. Gli operatori scolastici hanno una priorità nell'esecuzione dei test diagnostici. Anche in questo caso, si puliscono e disinfettano tutte le aree utilizzate dalla persona positiva, come uffici, aule, mense, bagni e aree comuni. In caso di "focolaio" Il referente Covid della scuola deve controllare anche il numero di assenze all'interno di una classe; se si verifica un aumento anomalo per motivi di salute in una o più sezioni, allora è necessario segnalare il caso all'Ats per eventuali test e controlli. In presenza di un focolaio, la scuola viene chiusa e sanificata. Il ritorno a scuola Nel periodo di quarantena, si può ricorrere alla didattica a distanza, attivata magari solo in alcune classi coinvolte nel contagio e in attesa dei risultati dei tamponi. Per chi è invece risultato positivo al tampone, si ritorna in classe dopo due tamponi negativi e la certificazione del medico. Chi è invece in isolamento fiduciario perché in contatto con una persona malata deve contare quattordici giorni senza sintomi o altri casi confermati, poi sarà riammesso a scuola. Anche in questo caso, è sempre necessario un controllo da parte del dottore. L'indice di contagio Il ritorno in classe degli studenti dovrebbe portare a una risalita dell'indice del contagio. Le scuole però non dovrebbero rischiare di essere chiuse da un provvedimento "generale" da parte del Governo, come successe a febbraio. Però, potrebbero sospendere le lezioni qualora si decidesse un lockdown parziale, limitato ad alcune zone specifiche, a causa di una nuova ondata di virus in quella zona. In questo caso, anche se non si sono verificati casi all'interno degli istituti, può essere decisa la chiusura di tutti i plessi di quel determinato comune o provincia, così da ridurre la possibilità di propagazione del virus. A. Qua. Si torna in classe dopo due tamponi negativi e il certificato del medico Le contromisure COME GESTIRE UN CASO Se, mentre è a scuola, un alunno ha i sintomi riconducibili al Covid, per esempio la febbre, viene immediatamente isolato, cioè portato in una zona allestita dagli istituti per questo scopo, munito di mascherina chirurgica. A gestire il caso è il referente Covid, individuato dal preside. Il referente deve organizzare il ritorno a casa del bambino nel minor lasso di tempo possibile, contattando la famiglia. I genitori devono chiamare il pediatra o il medico di base per avviare i controlli Nel caso in cui lo studente risulti positivo, chi è stato in contatto con lui nelle 48 ore precedenti dev'essere messo in isolamento fiduciario per 4 giorni e deve essere eventualmente sottoposto al tampone Se il contagio riguarda un singolo caso, l'istituto non chiude: si procede alla sanificazione dell'aula e degli spazi frequentati dalla persona positiva negli ultimi sette giorni INSEGNANTE

POSITIVO In questo caso, l'isolamento riguarda tutte le classi dove il docente è stato e le altre persone con cui è stato in contatto. Gli operatori scolastici hanno una priorità nell'esecuzione dei test diagnostici. Anche in questo caso, si puliscono e disinfettano tutte le aree utilizzate dalla persona positiva, come uffici, aule, mense, bagni e aree comuni.

FOCOLAIO Il referente Covid della scuola deve controllare anche il numero di assenze all'interno di una classe: se si verifica un aumento anomalo per motivi di salute in una o più sezioni, allora è necessario segnalare il caso all'Ats per eventuali test e controlli. In presenza di un focolaio, la scuola viene chiusa e sanificata.

IL RITORNO A SCUOLA Chi è risultato positivo al tampone, ritorna in classe solo dopo due tamponi negativi e la certificazione del medico -tit_organizzativo-.

Dall'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo

Fatebenefratelli, medici e volontari Il graziedi Erba agli eroi anti Covid

[Luca Meneghel]

Erba Fatebenefrateffi, medici e volontari Ilkg'aziediErbaaglieroiantiCovid La storia. Domani mattina a Lariofiere la "Giornata della riconoscenza" organizzata dal Comui La massima benemerenza all'ospedale in prima fila nella pandemia. Oltre 50 le vittime del vir ERBA LUCAMENECHEL La massima benemerenza civica finirà all'ospedale Fatebenefratelli, ma la squadra scesa in campo per contrastare il Covid-19 conta molti altri giocatori. Domani mattina, nel corso della "Giornata della riconoscenza", verranno ricordati tutti: dalle forze dell'ordine ai commercianti, sono circa duecento gli erbesi che vanno ringraziati dal profondo del cuore. A Palazzo Majnoni hanno lavorato settimane per compilare la lista dei gruppi, delle associazioni e degli imprenditori che hanno aiutato la città a rialzarsi. Sabato "sfileranno" sul palco solo alcuni rappresentanti, in seguito tutti riceveranno a domicilio un attestato. Se l'ospedale Fatebenefratelli è la prima linea nella lotta al Covid-19, Erba non sarebbe uscita dalla crisi (50 morti) senza il supporto dei medici di famiglia (alcuni dei quali sono stati colpiti dal coronavirus), degli psicologi e della guardia medica, per non parlare del Lariosoccorso che ha trasportato decine di persone affette dalla malattia. Lungo etenco Impagabile anche il supporto della Protezione Civile ErbaLaghi (ha distribuito migliaia di mascherinee generidi conforto, in seguito ha garantito la sicurezza neiluoghi pubblici), dei vigilidel fuoco e delle forze delTordine: Carabinieri, Guardia di Finanza e polizia locale sono semprestatisullestradeper garant ire il rispetto delle disposizioni governative. Tra le istituzioni vanno citati Ca' Pi-ina (la casa di riposo messa a dura prova dal virus), i funzionari dei servizi sociali che hanno lavorato senza sosta per far arrivare a domicilio generi alimentari e buoni spesa, il Consorzio Erbeso Servizi alla Persona e tutti i mèmberi del centro operativo comunale composto da amministratori, medici e funzionari che si riunivano ogni giorno per fare il punto sui tragici bollettini e per pianificare le mosse successive. La prima conseguenza della crisi sanitaria è stata la crisi economica. La città ringrazierà Bennet, Iperal, Famila e MD Discount, olt rè a rutti i piccoli e sercizi commerciali che hanno ac cettato ibuonispesaehanno garantito la consegna degli alimenti a domicilio. Rotary, Lions e McDonald's hanno distribuito pacchi alimentari alle famiglie indigenti, insieme a Caritas e alle associazioni Mani Aperte e Amici di Monsignor Pirovano, I riconoscimenti arriveranno anche per le principali associazioni di categoria, per le cinque farmacie erbesi che sono sempre rimaste aperte tra mille misure di sicurezza, per le associazioni "Il Giardino di Luca e Viola" e "Come, quando, perché", per le suore romite ambrosiane che hanno cucito mascherine e per le scuole dell'obbligo (l'istituto comprensivo Puecher e l'istituto San Vincenzo) che hanno mantenuto vivi i rapporti con i bambini. Iscietii Non mancheranno i riconoscimenti per la città gemellata di Fellbach, che ha donato fondi preziosi, e per il Comitato Erbe per Erba, Grandi Lavori Taghabue e la ditta Palco che hanno deciso di illuminare con la bandiera italiana i monumenti simbolo della città: per molti quella luce è stata un invito a non mollare nell'ora più buia della città. Chi ha cucito le mascherine, chi ha portato la spesa a casa: un grande sforzo _ 1 ÖÃ La scheda Cerimonia senza i cittadini Il programma La "Giornata della riconoscenza" si terrà domani mattina (sabato) al centro espositivo di Landtiere. La cerimonia inizierà alle 10, ma non sarà aperta al pubblico: per questioni di sicurezza legate alle normative anti-Covid, potranno partecipare all'evento solo i protagonisti (voluntan, ecc ctie sono stati invitati dall'arnministrazione. Tutti gli altri potranno seguire l'eventodiretta sul la pagina Facebook della città di Erba, in seguito verrà pubblicato un video sul sito del Comune.. - Il reparto covid-19

Covid, 1597 nuovi contagi e altri 10 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

IL BOLLETTINO DEL MINISTERO DELLA SALUTE ROMA Sono 1597 i casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, dieci le persone morte che erano positive al Covid-19. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute e consultabili sul sito della Protezione Civile. Il bilancio da inizio emergenza è di 283.180 contagi e 35.587 vittime. Rispetto a mercoledì sono segnalati altri 13 guariti, nel complesso sono 211.885. Gli attualmente positivi sono 35.708, compresi i 974 registrati nelle ultime 24 ore. Sono 94.186 i tamponi fatti in Italia da mercoledì, 9.554.389 da inizio emergenza. Sono 164 le persone ricoverate in terapia intensiva, 14 in più di mercoledì. -tit_org-

Villa Armonia Tre giorni

Villa Armonia Tre giorni di disagi = Villa Armonia, tre giorni di disagi per la bomba

[Redazione]

La bomba in centro Villa Armonia Tré giorni di disagi > Il servizio a pagina 23 Villa Armonia^ tré giorni di disagi per la bomba IL disinnesco ai tempi del Covid. Per trasferire gLi anziani verranno usate più strutture Necessario per garantire il distanziamento socialLe, Martedì si erigono le barriere di sicurez; BOLZANO. Sarà uno dei primi disinneschi di un ordigno bellico con misure anti-Covid, di certo uno dei piugrandi, quello in programma il 27 settembre a Bolzano. Autostrada, statale e ferrovia del Brennero saranno off limits per la durata dell'operazione. Come già avvenuto lo scorso ottobre per un'altra bomba d'aereo americana trovata a pochi metri di distanza, quattromila bolzanini dovranno lasciare le loro case, tra loro anche gli ospiti di due case di riposo. L'operazione si renderà ancora più complessa per il distanziamento sociale e le altre misure anti-contagio. Il disinnesco della bomba di 500 libbre sarà effettuato dal secondo reggimento genio guastatori della Brigata alpina Julia. Dopo la rimozione delle due spolette l'ordigno sarà trasferito in una cava a Varna, dove sarà fatto brillare. Martedì prossimo inizieranno i lavori di posizionamento della barriera di contenimento prevista dalle norme di sicurezza in caso di esplosione (così come accaduto l'ottobre scorso). Particolarmente delicata la situazione per quanto riguarda lo sfollamento dalla casa di riposo Villa Armonia di viale Trento, reso ancora più complesso dalla compresenza delle misure anti Covid. Come conferma Matteo Faifer, responsabile delle residenze per anziani di Assb, per via del Covid ci sono ulteriori complicazioni. A ottobre gli ospiti erano stati trasferiti, distribuendoli in primo luogo sulle altre residenze dell'Assb. Poi avevamo avuto la collaborazione del reparto di geriatria dell'ospedale San Maurizio per gli allettati. Quest'anno, stiamo operando con strutture chiuse, addirittura all'interno delle residenze cerchiamo di isolare i singoli piani. Naturalmente, sarà inevitabile, salvo diverse indicazioni che dovessero pervenire dalla Protezione civile, un trasferimento dell'utenzae del personale. Si sta valutando un utilizzo per quanto possibile delle risorse interne di Assb. Penso in particolare ai due centri di assistenza diurna che alla do menica sono chiusi. Qui ci sarà la possibilità di portare gli anzianimanteneredistanzee compartimentazione. Qui ospiteremo senz'altro il piano dedicato al nucleo Alzheimer, si tratta di nove ospiti. Per quanto riguarda gli altri, stiamo chiedendo la disponibilità alla sanità, all'ospedale. Si farà tutto il possibile per mantenere gli ospiti compartimentati. Va detto che gli anziani in sé sono le persone più tutelate e non sono loro che portano occasioni di contagio. Cercheremo appunto di mantenere la relazione col personale nostro, che segue delle procedure e delle modalità di condotta ben collaudate. E poi, come detto, se possibile li terremo compartimentati e faremo di tutto per preservare la loro salute. Lo sfollamento avverrà in parte già il giorno prima. Per gli allettati è una necessità, chiarisce Faifer. Per tutte le persone che so no aletto. In questo caso verrà riproposto il modello di ottobre, che aveva visto il trasferimento delle situazioni più delicate, più fragili, prima. Però la gran partedegli ospiti verrà trasferita alla mattina presto. Faifer prevede che lo svolgimento dell'intera operazione durerà dal sabato al lunedì. DA.PA Sopralluogo di genio guastatori e protezione civile per il disinnesco della bomba ritrovata a ponte Loreto -tit_org- Villa Armonia Tre giorni di disagi Villa Armonia, tre giorni di disagi per la bomba

In classe, finalmente: Vo' fa le prove per la ripartenza con il Capo dello Stato

[Mariaelena Pattaro]

In classe, finalmente: Vo' fa le prove per la ripartenza con il Capo dello Stato IL RIENTRO Va' EUGANEO (ἘΓΓΥΣΙΟΝ) A scuola, finalmente. È il pensiero che ieri a Vo', il pacifismo padovano ormai diventato il simbolo della lotta al Covid, si leggeva negli occhi di tutti: studenti, insegnanti e genitori. Dopo aver rotto il ghiaccio lunedì, accogliendo le matricole della scuola dell'infanzia, ieri il plesso collinare ha riaperto i cancelli agli alunni di elementari e medie, rimasti lontani dai banchi per sei mesi e mezzo. La campanella non la sentivano dal 21 febbraio. Il giorno in cui il nostro paese ha preso una piega imprevista, con la scoperta dei primi due casi di contagio e la prima vittima europea di coronavirus. Primo a chiudere a causa del lockdown il paese, il plesso di Vo' è stato anche uno dei primi a riaprire, con una settimana di anticipo rispetto alla data fissata a livello nazionale (14 settembre). Per recuperare i due giorni di vacanze in occasione della visita di lunedì al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che inaugurerà da qui il nuovo anno scolastico. E fare le prove "tecniche" in vista dell'importante evento, al quale sarà presente anche la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. IN VISTA DELL'ARRIVO DI MATTARELLA, GLI STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE HANNO ANTICIPATO L'INIZIO DI DUE GIORNI L'EMOZIONE L'emozione non alle stelle! la tentazione di riabbracciarsi non forte ma non si può. La prima regola per il rientro in sicurezza è il distanziamento. I primi a entrare, alle 7.55, sono i ragazzi delle medie. Gli insegnanti sventolano le mani chiamando una dopo l'altra le varie classi: si entra a scaglioni nelle 32 aule rialesce con nuovi arredi: i banchi di design ideati dal commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri, le tante discusse sedie con rotelle e ribaltina, i banchi trapezoidali colorati che ricordano una schermata di Terris. Per i bambini delle elementari le maestre hanno preparato cartelli colorati di benvenuto. Una mamma chiede che i ragazzi siano accompagnati anche emotivamente perché hanno attraversato momenti difficili. Come nel caso di Emma, terza media, che il virus l'ha sperimentato sulla propria pelle: lo sono stata una dei contagiati. A sintomatica, per fortuna. Lenire le ferite interiori e esattamente quello che la scuola intende fare, aprendo non i libri ma i cuori, almeno nelle prime settimane. Non vedevano loro di tornare in classe dicono i genitori salutando i loro ragazzi - e importante che la scuola ricominci presenza. Il rischio zero non esiste ma siamo fiduciosi perché l'istituto ha fatto un ottimo lavoro. LE MISURE Tengono alla mano. I volontari della protezione civile rilevano la temperatura a campione. Ogni alunno riceve una boccina igienizzante e una mascherina. Dal Miur ne sono arrivate 2 mila: bastano soltanto per una settimana, ma l'istituto ha fatto scorta di altre 5-6 mila e se necessario ne acquisterà ancora. Alle 9.15 iniziano i laboratori di robotica, che lunedì pomeriggio verranno mostrati al presidente della Repubblica. L'altro simbolo della lotta al Covid in cui i cittadini di Vo' per ben tre volte si sono sottoposti a screening risuona finalmente delle voci dei ragazzi e nello spazio adibito ad agora, tra le panche rivestite di tessuto virucida, fanno la loro comparsa anche il robot umanoide Nao, gioiellino della tecnologia, e la seduta "Cedro" di ArredaLAB. L'azienda di Gorizia già fornitrice del Miur, ha brevettato infatti una innovativa sedia con rotelle, braccioli e ribaltina quando ci si siede le ruote vengono bloccate all'istante, evitando l'effetto "autoscontro". Nel plesso di Vo' il tempo vola, scandito dai trilli delle campanelle. Il bilancio di questa prima giornata non più che positivo, secondo il dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio È stato un rientro emozionante. Abbiamo testato tutti i protocolli: prova superata. È andata anche meglio del previsto perché i bambini sono dei cittadini consapevoli che hanno dimostrato serietà e voglia di riprendere la scuola a tutta sicurezza in presenza. Maria Elena Pattaro

IN VISTA DELL'ARRIVO DI MATTARELLA, GLI STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE HANNO ANTICIPATO L'INIZIO DI DUE GIORNI L'EMOZIONE L'emozione non alle stelle! la tentazione di riabbracciarsi non forte ma non si può. La prima regola per il rientro in sicurezza è il distanziamento. I primi a entrare, alle 7.55, sono i ragazzi delle medie. Gli insegnanti sventolano le mani chiamando una dopo l'altra le varie classi: si entra a scaglioni nelle 32 aule rialesce con nuovi arredi: i banchi di design ideati dal commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri, le tante discusse sedie con rotelle e ribaltina, i banchi trapezoidali colorati che ricordano una schermata di Terris. Per i bambini delle elementari le maestre hanno preparato cartelli colorati di benvenuto. Una mamma chiede che i ragazzi siano accompagnati anche emotivamente perché hanno attraversato momenti difficili. Come nel caso di Emma, terza media, che il virus l'ha sperimentato sulla propria pelle: lo sono stata una dei contagiati. A sintomatica, per fortuna. Lenire le ferite interiori e esattamente quello che la scuola intende fare, aprendo non i libri ma i cuori, almeno nelle prime settimane. Non vedevano loro di tornare in classe dicono i genitori salutando i loro ragazzi - e importante che la scuola ricominci presenza. Il rischio zero non esiste ma siamo fiduciosi perché l'istituto ha fatto un ottimo lavoro. LE MISURE Tengono alla mano. I volontari della protezione civile rilevano la temperatura a campione. Ogni alunno riceve una boccina igienizzante e una mascherina. Dal Miur ne sono arrivate 2 mila: bastano soltanto per una settimana, ma l'istituto ha fatto scorta di altre 5-6 mila e se necessario ne acquisterà ancora. Alle 9.15 iniziano i laboratori di robotica, che lunedì pomeriggio verranno mostrati al presidente della Repubblica. L'altro simbolo della lotta al Covid in cui i cittadini di Vo' per ben tre volte si sono sottoposti a screening risuona finalmente delle voci dei ragazzi e nello spazio adibito ad agora, tra le panche rivestite di tessuto virucida, fanno la loro comparsa anche il robot umanoide Nao, gioiellino della tecnologia, e la seduta "Cedro" di ArredaLAB. L'azienda di Gorizia già fornitrice del Miur, ha brevettato infatti una innovativa sedia con rotelle, braccioli e ribaltina quando ci si siede le ruote vengono bloccate all'istante, evitando l'effetto "autoscontro". Nel plesso di Vo' il tempo vola, scandito dai trilli delle campanelle. Il bilancio di questa prima giornata non più che positivo, secondo il dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio È stato un rientro emozionante. Abbiamo testato tutti i protocolli: prova superata. È andata anche meglio del previsto perché i bambini sono dei cittadini consapevoli che hanno dimostrato serietà e voglia di riprendere la scuola a tutta sicurezza in presenza. Maria Elena Pattaro

IN VISTA DELL'ARRIVO DI MATTARELLA, GLI STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE HANNO ANTICIPATO L'INIZIO DI DUE GIORNI L'EMOZIONE L'emozione non alle stelle! la tentazione di riabbracciarsi non forte ma non si può. La prima regola per il rientro in sicurezza è il distanziamento. I primi a entrare, alle 7.55, sono i ragazzi delle medie. Gli insegnanti sventolano le mani chiamando una dopo l'altra le varie classi: si entra a scaglioni nelle 32 aule rialesce con nuovi arredi: i banchi di design ideati dal commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri, le tante discusse sedie con rotelle e ribaltina, i banchi trapezoidali colorati che ricordano una schermata di Terris. Per i bambini delle elementari le maestre hanno preparato cartelli colorati di benvenuto. Una mamma chiede che i ragazzi siano accompagnati anche emotivamente perché hanno attraversato momenti difficili. Come nel caso di Emma, terza media, che il virus l'ha sperimentato sulla propria pelle: lo sono stata una dei contagiati. A sintomatica, per fortuna. Lenire le ferite interiori e esattamente quello che la scuola intende fare, aprendo non i libri ma i cuori, almeno nelle prime settimane. Non vedevano loro di tornare in classe dicono i genitori salutando i loro ragazzi - e importante che la scuola ricominci presenza. Il rischio zero non esiste ma siamo fiduciosi perché l'istituto ha fatto un ottimo lavoro. LE MISURE Tengono alla mano. I volontari della protezione civile rilevano la temperatura a campione. Ogni alunno riceve una boccina igienizzante e una mascherina. Dal Miur ne sono arrivate 2 mila: bastano soltanto per una settimana, ma l'istituto ha fatto scorta di altre 5-6 mila e se necessario ne acquisterà ancora. Alle 9.15 iniziano i laboratori di robotica, che lunedì pomeriggio verranno mostrati al presidente della Repubblica. L'altro simbolo della lotta al Covid in cui i cittadini di Vo' per ben tre volte si sono sottoposti a screening risuona finalmente delle voci dei ragazzi e nello spazio adibito ad agora, tra le panche rivestite di tessuto virucida, fanno la loro comparsa anche il robot umanoide Nao, gioiellino della tecnologia, e la seduta "Cedro" di ArredaLAB. L'azienda di Gorizia già fornitrice del Miur, ha brevettato infatti una innovativa sedia con rotelle, braccioli e ribaltina quando ci si siede le ruote vengono bloccate all'istante, evitando l'effetto "autoscontro". Nel plesso di Vo' il tempo vola, scandito dai trilli delle campanelle. Il bilancio di questa prima giornata non più che positivo, secondo il dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio È stato un rientro emozionante. Abbiamo testato tutti i protocolli: prova superata. È andata anche meglio del previsto perché i bambini sono dei cittadini consapevoli che hanno dimostrato serietà e voglia di riprendere la scuola a tutta sicurezza in presenza. Maria Elena Pattaro

Nove positivi in casa di riposo a Trieste, in Fvg 39 casi

[Redazione]

Nove positivi in casa di riposo a Trieste, in Fvg 39 ca Il 11 settembre è tornata di mercoledì. Il la Salute del Fva. Riccardo Ric- IL BOLLETTINO TRIESTE In regione torna l'allarme per il contagio nelle residence per an /iani. La "sirena" è suonata nell'arca triestina, e precisamente nella casa di riposo "Hotel Ferneti" di Monrupino, a pochi chilometri dal confine con la Slovenia. Ieri mattina, infatti, è stata riscontrata la positività al Coronavirus di 9 operatori sanitari della struttura. Successivamente è stato accertato il contagio di otto ospiti an /iani, immediatamente trasferiti alla Rsa "San Giusto" di Trieste. Sono tutti asintomatici, compresa l'operatrice che invece si trova in isolamento domiciliare. Complessivamente alla "Hotel Ferneti" sono state sottoposte a tampone 100 persone (60 ospiti, 34 operatori sanitari o 6 tirocinanti Oss) e non risultano al momento evidenti ulteriori contagi. L'ANDAMENTO in Friuli Venezia Giulia ieri il contagio è risultato in calo rispetto ai numeri fatti segnare nella giornata di mercoledì. Il sistema regionale della prevenzione, a fronte di 2.283 tamponi, ha permesso di rintracciare 39 nuovi casi positivi, 23 dei quali in provincia di Udine. La provincia di Pordenone ha mostrato un quadro migliore, con solamente quattro nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Restano stabili, dopo la dimissione di un paziente di Prata risalenti a mercoledì, i ricoveri in Terapia intensiva: al Santa Maria della Misericordia di Udine si trovano in Rianima /ione solamente tre pazienti. Non varia nemmeno il dato relativo ai reparti Covid ordinari, che accolgono 17 pazienti come mercoledì. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 554 (35 più di mercoledì). Tre pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 17 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale dall'inizio del conteggio da parte della Protezione civile regionale). Lo ha comunicato il vicepresidente con delega alla Salute del Fvg, Riccardo Riccardi. Ieri sono stati rilevati 39 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.039: 1.513 a Trieste, 1.301 a Udine, 889 a Pordenone e 323 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.136, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 526. 1 sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. UN'OPERATRICE E OSPITI COLPITI SONO TUTTI ASINTOMATICI RESTANO STABILI I RICOVERI IN OSPEDALE - ' ' -. V. MONITORAGGI Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati analizzati più di 2.200 tamponi 39 persone sono risultate positive -tit_org-

Biblioteca, in arrivo 10mila euro per comprare altri libri

[Redazione]

SACILE Biblioteca, in arrivo 10mila euro per comprare altri libri] Anchi; la Biblioteca "Romano Della Valentina" risulta tra le strutture civiche che hanno ottenuto il contributo della ripartizione generale biblioteche del Ministero per i Beni e le attività culturali per l'acquisto di libri nei negozi del territorio. Il nostro Comune - spiega l'assessore alla Cultura Ruggero Spagno (nella foto) - risulta destinatario di un contributo di 10mila euro per l'acquisto di nuovi libri, un importo che si affianca a quelli già previsti a bilancio per l'integrazione e la crescita del patrimonio del Servizio di viale Trieste che negli anni ha assunto grandi dimensioni per la varietà, ma soprattutto per la qualità delle attività organizzate. L'assessore informa che il 2019 si era chiuso con un'ulteriore crescita del patrimonio librario, salito a 24mila volumi (dai 23.200 del 2018), con un ingresso di ben 717 nuovi volumi e 83 nuovi Dvd. I NUMERI Gli utenti sono saliti a 5.943 con un incremento di 193 nuove iscrizioni: di questi 3.943 sono donne, 1.900 gli uomini. Ben 4.198 sono gli utenti sacilesi, la restante parte proviene dai Comuni limitrofi. Anche questo aggiunge - e un risultato importante, che testimonia l'attenzione particolare che il Comune rivolge al potenziamento della Biblioteca e che aggiunge tasselli significativi in un percorso ormai tracciato di crescita progressiva. Ma non ci saranno solo i fondi del Ministero per l'acquisto di nuovi libri, "si affiancheranno anche per quest'anno sottolinea - risorse interne di pari entità, per un totale complessivo di 20mila euro che permetteranno un bel balzo in avanti in termini di quantità e qualità del patrimonio librario e dei Dvd. SOLDI PER LA RIPRESA Quanto all'obbligatorietà che tali risorse siano spese per regolamento nelle librerie del territorio, per l'assessore Spagno, ciò rappresenta indirettamente un'azione di rilancio delle attività economiche locali: librerie, punti vendita, case editrici, spesso piccole, che fronteggiano la crisi del settore, la concorrenza della grande distribuzione, la difficile congiuntura economica dovuta alla pandemia. E agli affezionati lettori della Biblioteca, annuncia "che troveranno quindi ad accoglierli nuovi romanzi, libri d'autore, pubblicazioni turistiche, best sellers di richiamo". Quindi informa che a seguito del protocollo 1 o Covid i nuovi orari della Biblioteca sono: il lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19; il mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19; il venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. Gli utenti saranno ricevuti su appuntamento. Via libera anche alle consultazioni nell'archivio storico per ricercatori e appassionati. Per info e appuntamenti: tel. 0434.787233. Indirizzo Mail: biblioteca@com-sacile.regione.fvg.it. "Nel corso di questi mesi - conclude Spagno - è stato perfezionato il sistema di autoprestito e c'è stato un rinnovo integrale degli arredi del piano terra, una vera sorpresa per i nostri lettori. Ma non basta, la Biblioteca è stata arricchita per il suo 50. compleanno con le opere d'arte muraria della pittrice Marta Lorenzon; si è conclusa con successo l'iniziativa "Libri per ricominciare", con oltre 2000 volumi raccolti anche grazie al contributo del gruppo di Protezione civile; da ultimo l'ottenimento della qualifica di "Sacile, città che legge". Insomma, nonostante tutti i limiti imposti dall'emergenza, la Biblioteca è rimasta attiva, e pronta ad ulteriori passi in avanti". M.S. -tit_

Un nuovo pick-up per la Pro Civ

[Redazione]

Cornaredo Cerimonia di consegna Santagostino e l'assessore di un nuovo mezzo al Gruppo Fabio, hanno Volontari della Protezione consegnato le chiavi del nuovo Civile di Comaredo. Acquistato veicolo al responsabile dei dall'amministrazione volontari cornaredesi, comunale, il pick-up della Great wall appositamente preparato dalla ditta Ciabilli di Firenze con le dotazioni necessarie alla protezione civile, è stato donato nell'ambito della Festa del paese. Il sindaco Yuri Francesco Brusotti. -tit_org-

Dall'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo

Il protocollo. Gli istituti hanno un manuale da seguire Norme molto severe per evitare il dilagare dei contagi: dal referente Covid a test e quarantena, fino al rientro

[Redazione]

Dal l'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo Il protocollo. Gli istituti hanno un manuale da seguire Norme molto severe per evitare il dilagare dei contagi dal referente Covid a test e quarantena, fino al rientro Cosa accade se, a scuola, un alunno, un docente, un collaboratore o anche il preside dovessero risultare positivi? Per prima cosa, è prevista l'immediata attivazione del protocollo per gestire la situazione di emergenza, racchiuso in un manuale distribuito a tutti i dirigenti scolastici. Se necessario, può intervenire a supporto anche la protezione civile. La scoperta di un caso Se, mentre è a scuola, un bambino ha i sintomi riconducibili al Covid, per esempio la febbre, viene immediatamente isolato, cioè portato in una zona allestita dagli istituti per questo scopo, munito di mascherina chirurgica. A gestire il caso è il referente Covid, una figura individuata dal preside fra il personale scolastico per gestire tutte le emergenze e tenere i rapporti con l'Ats per il monitoraggio dei casi e le altre misure di contenimento da mettere in atto. Il referente deve organizzare il ritorno a casa del bambino nel minor lasso di tempo possibile, contattando la famiglia. I genitori devono chiamare il pediatra o il medico di base per avviare i controlli e fare il tampone. Tracciamento dei contatti Nel caso in cui lo studente risulti positivo, chi è stato in contatto con lui nelle 48 ore precedenti dev'essere messo in isolamento fiduciario per i canonici quattordici giorni e deve essere eventualmente sottoposto al tampone. Se il contagio riguarda un singolo caso, l'istituto non chiude; si procede alla sanificazione dell'aula e degli spazi frequentati dalla persona positiva negli ultimi sette giorni. insegnante positivo In questo caso, l'isolamento riguarda tutte le classi dove il docente è stato e le altre persone con cui è stato in contatto. Gli operatori scolastici hanno una priorità nell'esecuzione dei test diagnostici. Anche in questo caso, si puliscono e disinfettano tutte le aree utilizzate dalla persona positiva, come uffici, aule, mense, bagni e aree comuni. In caso di "focolaio" Il referente Covid della scuola deve controllare anche il numero di assenze all'interno di una classe; se si verifica un aumento anomalo per motivi di salute in una o più sezioni, allora è necessario segnalare il caso all'Ats per eventuali test e controlli. In presenza di un focolaio, la scuola viene chiusa e sanificata. Il ritorno a scuola Nel periodo di quarantena, si può ricorrere alla didattica a distanza, attivata magari solo in alcune classi coinvolte nel contagio e in attesa dei risultati dei tamponi. Per chi è invece risulta positivo al tampone, si ritorna in classe dopo due tamponi negativi e la certificazione del medico. Chi è invece in isolamento fiduciario perché in contatto con una persona malata deve contare quattordici giorni senza sintomi o altri casi confermati, poi sarà riammesso a scuola. Anche in questo caso, è sempre necessario un controllo da parte del dottore. L'Indice di contagio Il ritorno in classe degli studenti dovrebbe portare a una risalita dell'indice del contagio. Le scuole però non dovrebbero rischiare di essere chiuse da un provvedimento "generale" da parte del Governo, come successe a febbraio. Però, potrebbero sospendere le lezioni qualora si decidesse un lockdown parziale, limitato ad alcune zone specifiche, a causa di una nuova ondata di virus in quella zona. In questo caso, anche se non si sono verificati casi all'interno degli istituti, può essere decisa la chiusura di tutti i plessi di quel determinato comune o provincia, così da ridurre la possibilità di propagazione del virus. A. Qua. Si torna in classe dopo due tamponi negativi e il certificato del medico -tit_org- Dall'alunno al preside Cosa succede a scuola se si trova un positivo

Sondrio. Il papà di Hafsa, scomparsa nell'Adda, tutti i giorni scende al fiume: Non riesco a restare ad aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, spero di essere lì quando la trovano Sondrio. Il papà di H

[Alberto Gianoli]

Cerco mia figlia, non posso smetterò Sondrio. Il papa di Hafsa, scomparsa nell'Adda, tutti i giorni scende al fiume: Non riesco a restare ad aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, spero di essere lì quando la trovano' ALBERTO GIANOLI Un uomo che cammina e nuota nell'Adda, seguendo la corrente del fiume. Si muove lentamente. Una sequenza video di trenta secondi, pubblicata su Facebook, si vede quella che tutti gli effetti è una ricerca, motivata dalla forza della disperazione. Dalla volontà di trovare una figlia, Hafsa, che nel tardo pomeriggio di martedì primo settembre è stata inghiottita dalle acque dell'Adda. Quello ritratto nel filmato, mentre da riva qualcuno gli ricorda che anche esperti nuotatori sono stati traditi dalle insidie del fiume, è il padre della ragazza che a fine ottobre non potrà festeggiare i suoi sedici anni. La tragedia Quando Hafsa è stata trascinata via dalla corrente mentre cercava di raggiungere, assieme alla cugina, la spiaggia che si trova nel lembo di terra tra la confluenza del Mallero nell'Adda, il padre non era in città. Si trovava in Marocco, suo paese di origine, ed è rientrato venerdì scorso, non appena gli è stato possibile. Da subito, avvisando le autorità (Ho chiamato i Carabinieri, ci dice), si è impegnato personalmente a collaborare nelle ricerche della figlia. E non si è fermato anche quando, da sabato scorso, sono state interrotte le ricerche massive, quelle su vasta scala che hanno coinvolto per diversi giorni numeroso personale dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e della Protezione civile. Devo ringraziare i ricercatori, che sicuramente hanno fatto un buon lavoro - dice il papà di Hafsa -, ma non sono riusciti a trovare mia figlia. E io non posso smettere di cercarla. Tutti i giorni Ogni giorno, prende la sua bicicletta e raggiunge il Sentiero Valtellina, scendendo poi sulle rive dell'Adda, Mi sto dando da fare per trovare Hafsa-racconta - e spero che ci sia qualcuno che con buona volontà voglia mettersi a disposizione per aiutarmi, lo mi avvicino al fiume, a volte ci entro anche, rimanendo vicino alla riva. So nuotare bene e non voglio correre rischi, ma spero di trovare Hafsa, che magari è incagliata da qualche parte. O spero di essere lì quando il fiume la restituirà. Non posso rimanere a casa ad aspettare. Sono parole cariche della forza disperata che solo un genitore può avere quelle che pronuncia il padre di Hafsa, l'unico della famiglia a comprendere e a parlare l'italiano. Nel salotto della loro casa, in perfetto stile marocchino, la madre è di poche parole, ma gli occhi tristi sono eloquenti, Ed è in contatto con i parenti per fornire aggiornamenti sulla situazione. Qualcuno è arrivato anche dall'estero e ha raggiunto la famiglia di Hafsa per esprimere le sue inaspettate. L'attesa Tutti sperano che al più presto le acque dell'Adda restituiscano il corpo della ragazza. Che, nel frattempo, continua ad essere cercato anche su iniziativa autonoma dei singoli enti preposti al soccorso. Ieri, come già nei giorni precedenti, una squadra dei Vigili del fuoco del capoluogo ha speso diverse ore vicino all'Adda. In particolare, ieri mattina è stato costeggiato, lungo il Sentiero Valtellina, dal parco Adda Mallero fino a scendere a Caiolo. Non è stato possibile mettere in acqua il gommone con motore a causa del basso livello di acqua e allora le ricerche sono proseguite, sempre a piedi, nei pressi dell'invaso di Ardenno. Anche oggi proseguirà l'impegno dei Vigili del fuoco, che a piedi percorrono le rive o le costeggiano coi gommoni, soffermandosi dove ci sono canneti o sterpaglie. Il padre era in Marocco E rientrato non appena possibile Mi avvicino ci entro, resto vicino alla riva Non voglio correre rischi Il papà di Hafsa cerca la figlia nel fiume. Angoscia E tenerezza nell'immagine pubblicata su Facebook Cerco ma non posso SDISiSé Iggl -tit_org- Sondrio. Il papà di Hafsa, scomparsa nell'Adda, tutti i giorni scende al fiume: Non riesco a restare ad aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, spero di essere lì quando la trovano Sondrio. Il p

Non smette di cercare Hafsa Il papà ogni giorno nel fiume = Cerco mia figlia, non posso smettere

Cammina e nuota nell'Adda: Non rimango in casa ad aspettare

[Alberto Gianoli]

Non smette di cercare Hafsa npai^ogkugiomonelfiume Cammina e nuota nell'Acida: Non rimangocasa ad aspettare Non posso smettere di cercarla. È papa di Hafsa, la ragazzina di 15 anni inghiottitadall'Adda il 1 settembre, tutti i giorni cammina e nuota nell'Adda, seguendo lacorrente del fiume. Si muove lentamente. In una sequenza video di trenta secondi, pubblicata su Facebook, che è una stretta al cuore.. Devo ringraziare i ricercatori, che sicuramente hanno fatto un buon lavoro - dice il papà di Hafsa -, ma non sono riusciti a trovare mia figlia. Eiononposso smettere di cercarla. Ogni giorno, prende la suabicicletta e raggiunge il Se ntiero Valtellina, scendendo poi sul le rive dell'Adda.i sto dando da farepertrovare Hafsa - racconta e spero che ci siaqualcuno che con buona volontà voglia mettersi a disposizioneperaiutanni.Sonotare benee non voglio correre rischi, ma spero di trovare Hafsa.che magari è incagliata daqualche parte. O spero di essere lì quando il fiume la restituirà. Non posso rimanere a casa ad aspettare. GIANOLIAPAGINA21.;; -.. La foto pubblicata su Facebook: il papa che cerca la figlia. Un misto di angoscia e tenerezza - ò é Cerco mia figi ia, non posso smettere Sondrio. 11 papa di Hafsa, scomparsa nell'Acida, tutti i giorni scendeal fiume: Non riesco a restaread aspettare Devo ringraziare i soccorritori, hanno fatto un buon lavoro. So nuotare bene, sperodi essere lì quando la trovan ALBERTO GIANOLI Un uomo che cammina e nuota nell'Acida, seguendo la corrente del fiume. Si muove lentame nte. luna sequenza video di trenta secondi, pubblicata su Facebook, si vede quella che atutti gliieffetti è una ricerc a, motivata dalla forza deUa disperazione. Dalla volontàdi trovare una figlia, Hafsa, che nel tardo pomeriggio di martedì primo settembre è stata inghiottita dalle acque dell'Adda. Quello ritratto nel filmato, mentre da riva qualcuno gli ricorda che anche esperti nuotatori sono stati traditi dalle insidie del fiume, è il padre della ragazza che a fine ottobre non potrà festeggiare i suoi sedici anni. La tragedia Quando Hafsa è stata trascinata via dalla corrente mentre cercava di raggiungere, assieme alla cugina, la spiaggia che si trova nel lembo di terra tra la confluenza del Mallero nell'Adda, il padre non era in città. Si trovava in Marocco, suaese di origine, ed è rientrato venerdì scorso, non appena gli è stato possibile. Da subito, avvisando le autorità (Ho chiamato i Carabinieri, ci dice), si è impegnato personalmente a collaborare nelle ricerche deUa figlia. E non si è fermato anche quando, da sabato scorso, sono state interrotte le ricerche massive, quelle su vasta scala che hanno coinvolto per diversi giorni numeroso personale dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e della Protezione civile. Devo ringraziare i ricercatori, che sicuramente hanno fatto un buon lavoro - dice il papà di Hafsa -, ma non sono riusciti a trovare mia figlia. E io non posso smettere di cercarla. Tutti i giorni Ogni giorno, prende la sua bicicletta e raggiunge il Sentiero Valtellina, scendendo poi sulle rive delTAdda, Mi sto dando da fare per trovare Hafsa-racconta - e spero che ci sia qualcuno che con buona volontà voglia mettersi a disposizione per aiutarmi, lo mi avvicino al fiume, a volte ci entro anche, rimanendo vicino alla riva. So nuotare bene e non voglio correre rischi, ma spero di trovare Hafsa, che magari è incagliata da qualche parte. O spero di essere lì quando il fiume la restituirà. Non posso ri manere a casa ad aspettare. Sono parole cariche della forza disperata che solo un genitore può avere quelle che pronuncia il padre di Hafsa, l'unico della famiglia a comprendere e a parlare l'italiano. Nel salotto della loro casa, in perfetto stile marocchino, la madre èdipoche parole, ma gli occhi tristi sono eloquenti, Ed è in contatto con i parenti per forni rè aggiornamenti sulla situazione. Qualcuno è arrivato anche dall'estero e ha raggiunto la famiglia di Hafsa per esp rimere vie inanz a. L'atte sa Tutti sperano che al più pre sto le acque dell'Adda restituiscano il corpo della ragazza. Che, nel frattempo, continua ad essere cercato anche su iniziativa autonoma dei singoli enti preposti al soccorso. Ieri, come già nei giorni precedenti, una squadra dei Vigili del fuoco del capoluogo ha speso diverse ore vicino all'Adda. In particolare, ieri

mattina è stato costeggiato, lungo il Sentiero Valtellina, dal parco Adda Mallero fino a scendere a Caiolo. Non è stato possibile mettere in acqua il gommone con motore a causa del basso livello di acqua e allora le ricerche sono proseguite, sempre a piedi, nei pressi dell'invaso di Ardenno. Anche oggi proseguirà l'impegno dei Vigili del fuoco, che a piedi percorrono le rive o le costeggiano coi gommoni, soffermandosi dove ci sono canneti o sterpaglie. Il padre era in Marocco E rientrato non appena possibile Mi avvicino ci entro, resto vicino alla riva Non voglio correre rischi papa di Hafsa cerca la figlia nel fiume. Angoscia e tenerezza nell'immagine pubblicata su Facebook Cerco ia non posso SDISiSé IggI -tit_org- Non smette di cercare Hafsa Il papà ogni giorno nel fiume Cerco mia figlia, non posso smettere

Scuola, nove mesi per riqualificarla Alunni al circolo

[Redazione]

Partiti in settimana i lavori di riqualificazione della scuola primaria di Verceia. A giugno il sindaco Flavio Oregioiti aveva annunciato come a causa del coronavirus i lavori sarebbero iniziati in ritardo, facendone slittare il termine di un intero anno scolastico. Nelle nuove classi della scuola primaria di Verceia i bambini ci entreranno se tutto va bene a maggio. Quando ormai l'anno scolastico appena iniziato volgerà al termine. A maggio dello scorso anno il Comune aveva ottenuto dal ministero un contributo di ben 833 mila euro per il progetto, dal costo complessivo stimato in 1,8 milioni di euro, e denominato "La comunità diventa scuola; innovazione per una scuola di montagna". In estate era arrivata la procedura per l'affidamento. A Verceia iniziati i lavori ma le lezioni si svolgeranno regolarmente al circolo AISert dell'incarico di progettazione e direzione lavori per la parte riguardante l'efficientamento energetico, l'impiantistica e la messa a norma rispetto alle normative anti-sismiche. L'intervento complessivo prevede anzitutto l'adeguamento sismico della struttura e il rifacimento del tetto, ma anche la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e la posa del cappotto isolante, così da garantire un pieno efficientamento energetico della struttura. Una ridefinizione dell'architettura scolastica interna, sfruttando la modulazione, la flessibilità degli arredi e la mobilità dei dispositivi tecnologici, che permetterà di conciliare luoghi e momenti di apprendimento e relazionali, riducendo la tradizionale modalità didattica frontale, in favore di attività laboratoriali, aggregative. Covid permettendo. Una riqualificazione profondissima, insomma, i lavori hanno obbligato l'amministrazione a trasferire i bambini altrove. In un primo momento si era valutata anche la possibilità di tenere la scuola aperta durante il cantiere, ma una serie di questioni pratiche come sicurezza e rumore, oltre alla necessità di spazi per il covid, hanno fatto propendere per un'altra soluzione: Le lezioni spiega il sindaco Oregioni - grazie alla collaborazione dell'istituto comprensivo e del circolo AI Sert si svolgono nei locali messi a disposizione da quest'ultima. Il trasloco è stato possibile grazie al prezioso intervento della Protezione Civile. D.Pra. Pesante l'intervento di riqualificazione in corso a Verceia -tit_org-

Proiezione del documentario L'alba di un giorno nuovo e testimonianze sulla pandemia
Il dolore e la voglia di ripartire Pavia ferita si racconta in Castello

[Daniela Scherrer]

Proiezione del documentario L'alba di un giorno nuovo e testimonianze sulla pandemia Il dolore e la voglia di ripartire Pavia ferita si racconta in Castello LA STORIA Sacrificio, dolore, ma anche coraggio e l'orgoglio di una città desiderosa di tornare a splendere grazie alla sua grandezza millenaria. Non c'è commiserazione nel video L'alba di un giorno nuovo realizzato dalla Provincia di Pavia per consegnare ai posteri le immagini di questi mesi drammatici di Covid. Raccontano più di tante parole - ha commentato il presidente della Provincia Vittorio Poma mercoledì sera nel cortile del Castello Visconteo - e dicono grazie a volti magari non famosi, ma speciali nel loro anonimato. Nei sei minuti del lavoro di Marco Rognoni, completato dai testi di Roberto Mollica e dalla voce di Luca Bottale, l'impegno prezioso di medici, infermieri, forze dell'ordine, volontari della Protezione Civile. Tutte persone accomunate dall'unicadivisa dell'operosità silenziosa. Poi la tavola rotonda condotta dal giornalista Sky Luigi Casillo. Sul palco testimonisignificativi a parte da Raffaele Bruno, direttore di Malattie Infettive del Policlinico San Matteo: Abbiamo ricominciato ad avere al pronto soccorso malati di Covid con sintomatologie serie. Poi ha parlato del vaccino: Il grande problema non è trovarlo, ma produrlo. Ne servono circa sedici miliardi di dosi. Attualmente ce ne sono otto in fase 3, ossia sperimentati già sull'uomo. Gli eventi avversi? Uno su cinquantamila ci sta. Quindi l'invito a vaccinarsi, sia contro l'influenza che contro lo pneumococco anche per non rischiare di intasare gli ospedali l'appello agli studenti che si apprestano a tornare tra i banchi: Fondamentali saranno mascherine, igiene e distanze. Poi don Franco Tassone, reduce dalla lotta contro il Covid. La mia prima notte al pronto soccorso è stata impressionante - ha commentato - c'erano ricoverati in ogni angolo. Ricordo i volti di tanti medici e infermieri che con pazienza cercavano di rispondere a tutti. L'imprenditore oltrepadano Andrema Fiori, titolare di un'azienda che produce costumi di carnevale, ha raccontato l'intuizione - con il socio Giovanni Arioli - di mettere a frutto le conoscenze del mercato cinese per avviare l'importazione di mascherine a prezzi calmierati, cercando di combattere le speculazioni di altri. Mesi trascorsi al telefono, trenta comuni serviti più venti associazioni e oltre trecento aziende. Alida Brusoni, coordinatrice del gruppo di Protezione Civile di Corteolona-Genzone, ha ripercorso le tappe dell'opera silenziosa dei volontari: Siamo stati l'anello di congiunzione tra chi aveva bisogno e chi invece poteva dare aiuto, soprattutto in generi alimentari. La conclusione è stata del direttore della Provincia Pavese, Andrea Filippi: Siamo stati chiamati a dare notizie epocali che coinvolgono un numero di persone mai così ampio dalla fine della seconda guerra mondiale. A livello di comunità locale è stata un'esperienza che ci ha segnato profondamente. Ne usciamo migliori? Non ne sono convinto: chi era già propenso ad aiutare gli altri sarà ancora più determinato, ma penso anche che si siano radicalizzate tensioni, diffidenze e intolleranze. DANIELASCHERRER La serata al Castello, durante la quale è stato proiettato il video - tit_org-

Votare in quarantena, per ora è possibile solo per il referendum

[A. S. M. B.]

Votare in quarantena, per ora è possibile solo per il referendum. Regole fissate in prefettura, martedì un altro vertice per stabilire come fare per le amministrative. A PAVIA I 300 cittadini residenti in provincia di Pavia isolati in quarantena per essere risultati positivi al tampone potranno votare per il referendum sul taglio dei parlamentari, ma non eleggere il proprio sindaco. Una situazione paradossale che lede un diritto. La circolare del Ministero dell'Interno inviata a tutte le Prefetture non specifica le modalità di voto per chi si trova in isolamento in vista della tornata amministrativa del 20 e 21 settembre che sul nostro territorio coinvolgerà otto comuni: Miradolo, Pieve del Cairo, Pizzale, Silvano Pietra, Vellezzo Bellini, Vigevano, Vistarino e Vogherà. LA CIRCOLARE SS La questione è stata disposta nella circolare 39 del Ministero dell'Interno che, al punto 3, prevede che qualora venga accertata l'impossibilità di istituire una sezione elettorale ospedaliera e/o un seggio speciale e ad oggi l'unica struttura ospedaliera con reparto Covid attivo è il Policlinico San Matteo di Pavia il sindaco può nominare, in qualità di componenti, personale delle Unità speciali di continuità assistenziale regionale (Uscar), designato dalla competente azienda sanitaria locale o, in subordine, previa attivazione dell'autorità competente, soggetti iscritti all'elenco dei volontari di protezione civile che siano elettori del comune. Tale nomina può essere disposta previo consenso degli interessati. VERTICE DAL PREFETTO MARTEDÌ 15 Ieri mattina, a tal proposito, si è tenuto un vertice in Prefettura con i rappresentanti del Comune di Pavia, Ats, Asst. Forze dell'Ordine, Croce Rossa e Policlinico San Matteo, per capire come far votare nelle città coinvolte gli aventi diritto in isolamento (in provincia 300 persone, a Pavia 80). Una decisione non è ancora stata presa in merito e se ne discuterà nella prossima riunione fissata per martedì 15 settembre. Se quindi non è detto che a Vigevano e Vogherà le persone in quarantena potranno votare per eleggere il primo cittadino, più "semplice" sembra la questione relativa al referendum (che si svolgerà negli stessi giorni). SEZIONI IN PIÙ Pure in questo caso è necessario che le operazioni vengano svolte dalla città che ospita un reparto speciale Covid. L'ipotesi al momento è quella di creare tre sezioni elettorali in più al San Matteo, da aggiungere alle cinque già esistenti, espressamente dedicate alle persone in isolamento nel territorio del Pavese, Lomellina e Oltrepò. Sezioni letteralmente mobili, non come avviene normalmente tra i reparti del Policlinico, ma proprio casa per casa a chi ne farà richiesta al proprio comune di residenza. La stessa circolare del Viminale, infatti, stabilisce che il soggetto in quarantena può fare richiesta di voto da casa entro il 15 settembre al fine di permettere alla Prefettura di stabilire quanto personale impiegare nelle ipotetiche sezioni elettorali mobili. In realtà a Pavia si sta pensando di estendere il termine per presentare le richieste di voto nel caso qualcuno contragga il virus nei giorni successivi al 15. In ogni caso il presidente di sezione ed i due scrutatori, con il vestiario fornito dal San Matteo, dovranno bussare casa per casa ritirando la scheda elettorale e cambiando i dispositivi di protezione ogni volta. Insomma, non è detto che tutti potranno esercitare il proprio diritto di voto in merito all'elezione del sindaco, ma anche sul referendum le certezze sono ancora poche. A. MOLTENI-S. BOVANI Sono circa 300 i cittadini pavesi che non possono uscire di casa. In ogni caso, è probabile che saranno così attrezzati anche i membri dei seggi che si troveranno a casa dei contagiati. -tit_org-

Il gruppo dei volontari insieme all'amministrazione comunale

Premi ai volontari impegnati nei mesi della pandemia

[Umberto De Agostino]

SARTIRANA SARTIRANA Il Comune ha reso omaggio alla Protezione civile e all'Anteas, che si sono distinti durante il periodo più complicato dell'emergenza sanitaria Covid-19. In municipio il sindaco Pietro Ghiselli e il vice sindaco Gianluca Commetti hanno consegnato un attestato di partecipazione alle due realtà che compongono il Centro operativo comunale. I Svolontari del gruppo comunale di Protezione Civile e i volontari del gruppo Anteas- spiegano Ghiselli e Commetti - sono stati in prima linea dai primi giorni dell'emergenza, intorno alla metà di marzo, al 24 luglio scorso seguendo la preparazione e la consegna periodica dei pacchi alimentari relativi al progetto "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Per la Protezione civile sono stati premiati il coordinatore Matteo Sonnani, Alessandra Cecchetto, Gaia Massino, Maria Cristina Porzio, Elena Spiga, Andrea Cantone, William Ciccarelli, Ezio Dal Moro, Gino Gottardi, Marco Marsiglie, Gabriele Moretto, Paolo Taccone, Adelio Rabaioli, Devis Ronchi e Mauro Sacchi. Per Anteas gli attestati sono andati a Sara Mantovan e Loredano Mantovan. Nei 107 giorni di operatività la Protezione civile ha effettuato cinque consegne porta a porta di mascherine, quattro consegne delle mascherine donate da Regione e Provincia ai comuni di Brè, Candia, Semiana e Valle, ha avvisato la popolazione tramite annunci audio dal pick up e sulla pagina Facebook del gruppo aggiornata quotidianamente, ha consegnato a domicilio beni alimentari, farmaci e giornali, e ritirato i medicinali speciali urgenti al reparto di Reumatologia del policlinico San Matteo di Pavia. Inoltre, i volontari hanno fatto la staffetta dalla casa di riposo al Istituto zooprofilattico di Pavia per la consegna e il ritiro dei tamponi, hanno gestito le code davanti ai supermercati, agli uffici postali e alla farmacia, e hanno consegnato i pacchi alimentari donati dall'Auser, tramite Coopartirana, con l'Anteas. UMBERTO DE AGOSTINO -tit_org-

Termoscanner a scuola, nuove aule nell'ex Psichiatrico = Termometri a scuola e aule allestite nelle ex fabbriche

[Stefano Origone]

Termoscanner a scuola, nuove aule nell'ex Psichiatrico di Stefano Origone a pagina 5 Termometri a scuola e aule allestite nelle ex fabbriche di Stefano Origone Termoscanner per misurare la temperatura prima di entrare in classe. Nonostante le linee guide nazionali non lo prevedano, il Comune di Genova decide per la linea della massima prevenzione, così 6000 bambini delle 84 scuole materne e nidi saranno sottoposti al controllo delle febbre. Per questo sono stati assunti 60 assistenti che, in una sorta di triage tipo pronto soccorso, con i termometri portatili cercheranno di evitare pericolosi contagi. A quattro giorni dall'inizio dell'anno scolastico, si delinea anche la situazione-aule. Sono 13 su 300 le scuole che hanno avuto bisogno di ottenere spazi aggiuntivi in fabbriche, palestre, teatri, associazioni e vecchi ospedali dismessi, come l'ex Psichiatrico di Quarto, l'ex Marconi di Sestri Ponente e il Teatro della Gioventù in via Cesarea. Il Comune ha stipulato contratti di affitto: circa 300 mila euro, coperti da 180 mila euro di trasferimenti statali, ma ne sono stati chiesti 800 mila. Le "aule dislocate" riguarderanno 800 studenti della scuola primaria: dalle prime elementari alla terza media, e circa 60 bambini delle scuole d'infanzia. Il 14 partiamo in sicurezza - assicura il vice sindaco Pietro Pi cocchi - perché il Comune ha fatto di tutto per raggiungere questo obiettivo. Negli istituti si stanno dando gli ultimi ritocchi: stuccature, impianti da collegare. Sono convinto che anche per quelle scuole, come la Novaro a Borgoratti, dove si prospetta una riapertura con un pa- di giorni di ritardo, riusciremo a farcela entro lunedì: è una questione di rispetto nei confronti degli studenti che non devono perdere altri giorni, ha aggiunto il sindaco Marco Bucci. Abbiamo speso più di tre milioni per adeguare le aule - prosegue-, vediamo cosa succederà dopo rientro in classe, se ci saranno delle situazioni da sistemare avremo il weekend successivo con i giorni di stop per le elezioni per migliorare quello che non va bene. Ritornando alle scuole d'infanzia, la Direzione Scolastica Regionale ha spiegato che per quanto riguarda la ristorazione, rimarranno i pasti veicolati e funzioneranno le cucine interne, ma molti bambini saranno costretti a mangiare in classe perché i refettori di diversi istituti verranno usati per le lezioni. C'è "fame" di spazi. Gli istituti che soffocano, sono la secondaria di primo grado Nino Bixio di Granarolo, dove si è trovato posto per 80 studenti nell'ex scuola infanzia delle suore Bonaerense di San Giuseppe in salita Granarolo. Per 60 della media Borzoli, ci saranno i locali degli edifici ex Torrington di via Calda 5 (sede della Marconi negli anni Sessanta), io stesso per 100 bambini della elementare Foglietta di Sestri Ponente. La secondaria Don Milani Colombo, in salita Carbonara, avrà la palestra della cooperativa La Salle, mentre quella di piazza Lepre servirà a ospitare 50 bimbi della primaria Daneo in via Della Concezione. La primaria Dona di via Struppa, in Val Bisagno e la primaria Santullodi via San Felice, a Molassana, hanno ottenuto il campo da calcio nelle vicinanze per la ginnastica. La Alighieri di Rivarolo avrà gli spazi di una vicina sede Anpi, mentre l'infanzia Fasciotti di piazza Durazzo Pallavicini potrà disporre dell'edificio delle suore Doro - tee. La Sbarbaro di Cornigliano potrà allestire aule nell'ex casa delle suore di via Bordone (200 alunni). Per la Doria Pascoli Banderale alla Foce il Comune ha individuato il Teatro della Gioventù, la primaria Palli a Quarto ha disposizione spazi dell'ex ospedale Psichiatrico di Quarto, mentre per la secondaria Bertani in salita delle Battistine, Tursi attende una risposta dai Padri Cappuccini. Un capitolo importante riguarda i traslochi. Sono circa 1000 i banchi biposto, ma anche montagne di sedie e perfino un pianoforte, sistemati nell'ex mercato di Bolzaneto. Per fare posto ai nuovi banchi anti-Covid - aggiunge Picocchi - abbiamo fatto 185 traslochi per una spesa di 100 mila euro. I vecchi biposto li custodiremo nel magazzino perché non è escluso che verranno riutilizzati a fine emergenza. Poi, il capitolo trasporti. Amt ha assicurato che da lunedì aumenterà il servizio del 2,5% rispetto all'ordinario (986 turni e 484 mezzi). In caso di necessità, l'azienda ha previsto il prolungamento della fascia di punta del mattino 7/8.15 fino alle 9. Alle fermate, la prima settimana, saranno presenti 30 verificatori e ausiliari del traffico più 20 volontari della

protezione civile per controllare che i mezzi non siano sovraffollati, Per adeguare 47 istituti comunali alle norme anti-Covid sono stati spesi 1,3 milioni di euro con fondi Pon 1? PICIOCCHI IL VICE SINDACO SEGUE I LAVORI NELLE SCUOLE Oltre agli interventi di emergenza sono stati eseguiti quelli di messa in sicurezza: stanziati 20 milioni Il magazzino Nell'ex mercato di Bolzaneto che verrà demolito per realizzare un parcheggio e un'area verde, accatastati i banchi biposto -tit_org- Termoscanner a scuola, nuove aule nell ex Psichiatrico Termometri a scuola e aule allestite nelle ex fabbriche

L' emergenza non è finita, autobotti a San Bartolomeo

Pompe rotte, distribuzione con i camion in azione nelle localit Poiolo e Chiappa Problemi anche a Villatalla e in alcune frazioni e zone collinari del capoluogo

[Milena Arnaldi]

L'emergenza non è finita, autobotti a San Bartolomeo Pompe rotte, distribuzione con i camion in azione nelle località Poiolo e Chiappa Problemi anche a Villatalla e in alcune frazioni e zone collinari del capoluogo Milena Arnaldi / IMPERIA L'emergenza idrica non si è chiusa con il complesso intervento che ha ripristinato martedì in tarda serata il flusso proveniente dal Roja dopo la rottura - una delle più gravi degli ultimi anni - avvenuta nella notte di lunedì in via San Lazzaro a Imperia. Le conseguenze dell'ennesimo collasso sulla rete del Ponente si stanno facendo sentire a distanza di oltre 48 ore a Imperia e in particolare nel Golfo dianese. Un effetto domino dovuto anche al super consumo di acqua neU'immediato, alle variazioni di pressione, all'impossibilità di garantire un ripristino più célere nelle zone collinari. In particolare continuano i problemi idrici a San Bartolomeo al Mare. A causa della limitazione della pressione si sono bruciate le pompe in Area Camper, da dove l'acqua viene portata a Poiolo e a Chiappa. I tecnici di Rivieracqua sono già al lavoro, ma l'intervento rischia di durare molte ore - ha fatto sapere ieri nel tardo pomeriggio il sindaco di San Bartolomeo, Valerio Urso - Grazie alla Protezione civile, prima di fine serata verrà portata una cisterna di acqua non potabile nella zona alta di Poiolo, mentre una autobotte verrà posizionata in via Baudine, sotto Poiolo. Una cisterna di acqua verrà posizionata a Chiappa. E chiude con un commento, tra l'ironico e l'esasperato per una situazione emergenziale che sta andando avanti da giorni: Stiamo provando a ridare acqua al paese. Sentitamente ringraziamo, di cuore. Grazie -chiosa il sindaco. Problemi ancora per la giornata di ieri nella frazione di Villatalla del comune di Diano Arentino, con i rubinetti rimasti completamente all'asciutto. Villatalla prende acqua dal Comune di Diano Castello e il servizio idrico è gestito da Rivieracqua. Dopo três giorni senza acqua la situazione non è più gestibile, nella frazione abitano diverse famiglie con bambini piccoli - segnala un residente, Luca Galimberti - Rivieracqua non ha fornito nessun servizio idrico sostitutivo alla frazione. Ricordo che siamo in periodo di emergenza sanitaria e senza acqua non è possibile garantire le più semplici norme di igiene. Difficoltà residuali ieri anche nelle frazioni imperiesi. Abbiamo ancora qualche problema nella parte alta di strada Ciosa, colle Lupi e altre zone collinari - spiega il direttore tecnico di Amat, Angelo Gallea - Il fatto è dovuto anche all'alto consumo di acqua nelle zone bassa di Caramagna, con conseguente carenza di risorse per le parti alte. In ogni caso l'acqua gradualmente sta arrivando anche nei punti più periferici, nel giro di 24 ore la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Ieri i tecnici e gli operai di Amat sono intervenuti per una nuova perdita in via Villebone, a Diano Marina: la rete dimostra ancora una volta l'estrema fragilità. Intanto, chiusa l'emergenza, all'ospedale di Imperia è in corso la ripresa della piena operatività dei servizi L'ospedale di Imperia ha invece potuto riprendere la piena attività chirurgica con il riavvio dell'attività chirurgica programmata e in elezione. Ringraziamo in particolare i tecnici Asll - dicono dalla direzione aziendale - gli operatori che lavorano in ospedale, i vigili del fuoco per il supporto fornito attraverso l'autobotte e Amat. Ancora disagi e autobotti per la distribuzione dell'acqua a San Bartolomeo al Mare. Villatalla, frazione di Diano Arentino, è rimasta a secco -tit_org- L' emergenza non è finita, autobotti a San Bartolomeo

Termoscanner al bimbi dell'asilo I vecchi banchi usati al contrario

Febbre misurata all'ingresso per le materne. Alunni seduti sul lato corto degli arredi già presenti, in attesa dei nuovi

[Francesca Forleo]

Scuola, corsa contro il tempo Termoscanner ai bimbi dell'asilo I vecchi banchi usati al contrario Febbre misurata all'ingresso per le materne, Alunni seduti sul lato corto degli arredi già presenti, in attesa dei nuovi banchi. Franceses Forleo Abbracci no, termoscanner sì. Per i circa seimila bambini genovesi iscritti agli asili comunali il benvenuto, ieri mattina, lo ha dato il termometro. E il rito dell'accoglienza, sia per i piccolissimi del nido sia per i bambini più grandi degli asili da 3 a 6 anni, è ruotato attorno alla nuova incombenza della misurazione. Non si tratta di un obbligo, ma abbiamo deciso di applicarlo negli asili comunali, ha spiegato il vicesindaco Pietro Piciocchi che ieri ha fatto il punto sulla riapertura. Vicino a lui il direttore generale di Amt, Stefano Pesci. Che ha annunciato, fra l'altro, la presenza di verificatori e Protezione civile nei primi giorni di scuola - una sessantina di persone tra dipendenti di Amt e volontari - per verificare che i mezzi non viaggino sovrarfolliati e per dare informazioni. Per la riapertura degli asili comunali ci siamo basati sul sistema utilizzato per i centri estivi, che ha funzionato benissimo e prova ne sia che siamo riusciti a finire le attività senza nemmeno un caso di Covid, a fronte di una dozzina di casi sospetti, aggiunge il dirigente della Direzione scuole di Tursi, Guido Gandino. In effetti, la piccola Gaia che ieri è ritornata all'asilo comunale Camoscio di via Bracelli, era già abituata al termometro dopo aver frequentato i centri estivi. Ma ha protestato non poco quando, dopo la misurazione della febbre, non ha potuto abbracciare la sua maestra come avrebbe voluto fare. Nel primo giorno abbiamo dovuto mandare via nessuno, riprende Gandino che ricorda anche le 60 nuove assunzioni fatte per adeguare gli asili comunali alle nuove esigenze sanitarie. DOTAZIONI A RILENTO Ma proprio sui dispositivi di sicurezza - banchette mascherine - è emergenza nelle scuole. Specialmente in elementarie medie, dove non sono ancora arrivati i banchi singoli che, collocati a distanza di un metro l'uno dall'altro, consentirebbero ai bimbi di assistere alle lezioni senza indossare le mascherine. E molte scuole neppure le possiedono. Per ovviare al problema dei banchi, alcuni istituti hanno adottato la soluzione creativa di far sedere i bambini sul lato corto dei banchi da un metro e 20 per mantenere la distanza anche senza i banchi singoli. In Liguria ne sono stati richiesti 38 mila, di cui 27 mila a Genova. E anche se ad alcune scuole è stata annunciata una possibile consegna sabato e domenica, in questo momento nelle aule ci sono i banchi vecchi. La stessa cosa per le mascherine: alle scuole sono state fornite alcune dotazioni ma non in numero sufficiente per tutti gli studenti. Il risultato è che le dovranno fornire e pagare - le famiglie. Diversi istituti hanno imposto di dotare i bambini di due mascherine di tipo chirurgico: una da indossare al momento dell'ingresso, l'altra da tenere nello zaino di riserva. Altre sono state più flessibili e si sono limitate a consigliare il tipo chirurgico come il più sicuro per i bambini. Tutte le scuole, in queste ore, stanno convocando assemblee con le famiglie per spiegare i fondamentali della ripartenza: dalle mascherine, come accennato, agli ingressi scaglionati sui diversi orari nella propria struttura, necessari a non creare assembramenti. Dagli orari ridotti della prima settimana, alla ripartenza della mensa che non sarà possibile per tutti: nel senso che non tutti i bambini potranno mangiare nei refettori ma in molti casi dovranno consumare, a turno, i pasti in classe. E, ancora, il problema di non poter lasciare le cose in aula: i bambini non potranno più entrare a scuola con il casco o con le racchette da tennis e dovranno trasportare avanti e indietro i libri ogni giorno. Le variabili delle richieste alle famiglie sono infinite: dalle borracce per l'acqua ai libri non rifasciati di plastica perché il tempo di permanenza attiva del virus è più alto che sulla carta. E a proposito di carta, gli insegnanti hanno annunciato che aumenteranno i tempi di riconsegna dei compiti in classe: sempre per far decantare possibili molecole di Covid dalle penne rosse delle maestre alle mani dei bambini.

-tit_org- Termoscanner al bimbi dell'asilo I vecchi banchi usati al contrario

Prima le vacanze, ora il rientro a scuola e al lavoro: attenzione, il Covid non si è indebolito

I numeri della pandemia per capire, leggere e interpretare i dati

[Redazione]

Vi proponiamo il primo di una lunga serie di commenti settimanali di Claudio Carminati sull'evoluzione della pandemia in Italia e nel mondo. Non solo numeri e statistiche: in questo approfondimento non mancheranno le notizie riguardanti lo sviluppo del vaccino, eventuali cure e lockdown a livello nazionale e mondiale. Perché questo approfondimento? Perché una informazione più dettagliata aiuta a capire meglio un fenomeno, ancorché angosciante come questo, e potrebbe contrastare le opinioni di quelli che negano la pandemia o che la minimizzano. Informazione è ingrediente principale affinché le persone conoscano effettivamente come vanno le cose e ne siano consapevoli. I dati saranno presi ogni settimana dal sito della Protezione Civile, da quello del Ministero della Salute e da altri siti certificati. Epidemia di Covid-19 sta condizionando le nostre abitudini, le nostre relazioni sociali, il nostro modo di vivere in società. Comprendere bene i numeri che quotidianamente i media ci comunicano, permette di avere una visione più chiara su quali siano i comportamenti corretti da assumere per proteggere noi stessi e i nostri contatti e contenerne l'espansione. Innanzitutto, per capire bene i dati, si deve tenere presente che il numero assoluto di nuovi positivi dipende dal numero di tamponi che sono stati effettuati durante la giornata. Mediamente in Italia si sono effettuati, fino a poche settimane fa, 60/70 mila tamponi ogni 24 ore, un numero che era ancora relativamente basso; ora, finalmente, se ne effettuano circa centomila (tranne nel fine settimana) con la previsione di aumentarli ulteriormente. Altro elemento che si deve tenere a mente, nel momento in cui si leggono i dati del bollettino delle 18, è il numero dei decessi, sceso a una media di una decina di persone al giorno, molto più basso rispetto ai mesi tragici. Qui è necessario prendere in considerazione che in Italia si ha un'aspettativa di vita di poco più di 80 anni, con un indice di mortalità che corrisponde ad uno 0,8% sulla popolazione. I pochi morti che si stanno riscontrando in questo momento per Covid sono però da aggiungere alle persone che muoiono in Italia ogni giorno per altre patologie, malattie o per fine vita. È perciò assolutamente sbagliata l'idea che si sta diffondendo secondo la quale, essendo bassi i numeri della mortalità, le persone si sentano sicure a adottare comportamenti errati, come ad esempio il non uso della mascherina. Stessa conclusione la si può trarre dal numero delle persone ricoverate in Terapia Intensiva (attualmente 142). In termini assoluti il dato è basso, se confrontato con la popolazione e con i numeri della piena emergenza; ma si è visto come in pochissimo tempo, trattandosi di una progressione geometrica e non lineare, può risultare un problema sanitario estremamente importante. Siamo ancora nella fase in cui molti non capiscono che i bassi numeri possono crescere in maniera esponenziale. Inoltre, il dato dei nuovi positivi, in costante crescita da cinque settimane, andrebbe sottolineato anche in percentuale ai tamponi effettuati (ora 2,1%), così da avere un riferimento esatto sulla diffusione del virus. Così come da monitorare è l'indice Rt, attualmente intorno all'1,20. Altro dato molto importante da rilevare è l'età media dei positivi scesa, a oggi, intorno ai 32 anni contro i 60 dei mesi scorsi. Essa è mutata coerentemente con il mutare della popolazione sottoposta al test: all'inizio prevalentemente pazienti ospedalizzati, coloro quindi che stavano già male, prevalentemente di età fra i 60 e gli 80 anni; ora siccome si sottopongono al test persone più giovani, in maggioranza i cosiddetti vacanzieri, l'età si è molto abbassata. A questo proposito, terminate le ferie per la maggioranza degli italiani, vedremo ancora per qualche settimana gli effetti degli sconsiderati comportamenti assunti da molti di loro. Poi dovremo fare i conti con la riapertura delle scuole e delle attività produttive. Il fatto della giovane età porta fra l'altro a vedere oggi persone per lo più asintomatiche o con lievi disturbi. Questo non vuol dire che il virus si sia indebolito, anzi per gravità e virulenza non si è affatto modificato, ma vuol dire che ora si portano alla luce un'alta quota di portatori asintomatici o paucisintomatici, che prima non si vedevano. La risalita dei casi di positivi al Covid-19, come detto e come vedremo più nel dettaglio, aumenta di giorno in giorno e presto, è presumibile, torneremo ai numeri dello scorso marzo-aprile (già ora siamo a

livelli di inizio maggio), sia pure con una più bassa letalità e pericolosità, che saranno essenzialmente contenute grazie a una maggiore sorveglianza epidemiologica e alla più frequente consapevolezza delle misure di controllo. Nel corso della prima ondata, infatti, il virus è entrato subdolamente nella popolazione e, cogliendoci di sorpresa, ha abbattuto tutta la sua forza sugli ospedali, e sulle RSA, per poi propagarsi come sappiamo provocando una quota enorme di casi gravi. Nonostante tutto la situazione è ancora sotto controllo, i focolai vengono ben contenuti e monitorati, non ci sono cluster importanti che riguardino interi paesi, ma i segnali di una ripresa sia in termini epidemiologici che di manifestazioni cliniche dell'epidemia ci sono tutti. Ribadendo quindi la necessità di un atteggiamento di prudenza e uso delle mascherine sempre, vediamo alcuni dati significativi. Al termine dell'ultima settimana presa in esame (1/7 settembre,) i pazienti ricoverati con sintomi sono diventati 1.719 contro i 1.380 dei sette giorni precedenti (1.058 quindici giorni orsono); quelli in terapia intensiva sono 142 rispetto a 107 (66). I nuovi casi accertati sono 8.685 contro i 6.538 della settimana precedente. Gli attualmente positivi (vale a dire i malati al netto dei guariti e dei decessi) sono 32.993 contro i 26.754 riferiti al primo settembre. Lieve incremento anche dei morti, 62 nel periodo preso in esame. Se confrontiamo i dati con quelli dei minimi storici, vale a dire il 21 luglio per gli attualmente positivi e il 29 per le T.I. notiamo che nel primo caso siamo passati da 12.248 a 32.993, nel secondo da 38 a 142. Senza tediare con le percentuali, si nota comunque un balzo notevole. Per quanto riguarda la nostra provincia la situazione è al momento non particolarmente preoccupante, con una crescita settimanale di 117 positivi (15.508 in totale), in media con i 106 della settimana prima, e un solo decesso (3.141 in totale quelli ufficiali). Appare più evidente, invece, l'aumento dei casi nel resto del mondo, come vedremo nel dettaglio nei prossimi appuntamenti. Per ora basti dire che i contagi sono circa 27 milioni e i decessi quasi 900.000. Numeri impressionanti che, molto probabilmente, sono circa la metà rispetto a quelli ufficiali. Leggi anche L'assessore Angeloni Il campo Covid al cimitero di Bergamo, Angeloni: In 4 mesi le sepolture di 2 anni Solidarietà Sindaci bergamaschi in campo a Codogno per dare un calcio al Covid: con loro il paziente 1 La riflessione Scuola e Covid, servono tamponi a tappeto per tutti gli studenti La riapertura A Lovere scuole pronte per la riapertura: Edifici adeguati alle norme anti Covid In Città Alta Hunziker, Trussardi e il mercato vintage per i bergamaschi in difficoltà post Covid Riproduzione riservata

Maltempo a Monza e Brianza, previsti temporali: scatta l'allerta meteo, le previsioni

[Redazione]

Maltempo e nubifragi a Monza e in Brianza. A partire dalle 18 di giovedì 10 settembre entra in vigore una allerta meteo per temporali forti. Il bollettino, pubblicato dalla protezione civile della Regione Lombardia, prevede un'attività ordinaria: codice giallo, livello di pericolo due su quattro. L'allerta sarà in vigore fino alla mattinata di venerdì 11 settembre. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Le previsioni meteo: i meteorologi della Regione prevedono "temporali da moderati a forti, sparsi possibili sui settori occidentali ed isolati sulle Prealpi, in particolare tra le ore 20 di giovedì (a partire dall'Appennino pavese, con successivo spostamento da Sud verso Nord-Nordovest) e le ore 08 di venerdì. Nel pomeriggio di venerdì possibili rovesci sparsi sulle Prealpi, ma con bassa probabilità di fenomeni intensi".

NEL WEEKEND OPEN DAY A FORTE LUGAGNANO, CON MUSICA, CIBO E RIEVOCAZIONI STORICHE

[Redazione]

Alla scoperta di Forte Lugagnano. Sabato 12 e domenica 13 settembre grande festa all'interno del compendio, per far conoscere alla cittadinanza la storia della fortificazione, i musei che si trovano al suo interno e il grande parco. E, allo stesso tempo, per mettere in luce le tante associazioni, guidate dai MarinaItalia, che svolgono attività culturali, storiche e di tutela del bene che il Demanio ha dato in gestione al Comune. Sabato, dalle 18 alle 24, musica, buon cibo e intrattenimento per tutti, nel rispetto delle misure anti Covid. Domenica, invece, dalle 10, alzabandiera, santa messa, passeggiate e visite guidate. In entrambe le giornate i veronesi potranno vedere le collezioni delle associazioni, tra cui quelle dei gruppi Sesto Alpini e Forte Rudolph, assistere a scene rievocative con mezzi, abiti e uniformi storiche e conoscere le tante realtà che operano all'interno del Forte, come la Protezione civile e i Subacquei. Iniziativa è stata presentata questa mattina a Palazzo Barbieri dal vicesindaco, insieme a Paolo Moletta, presidente associazione MarinaItalia, realtà che coordina le attività all'interno del forte, e Umberto Nannini, vicepresidente dell'associazione Vivere la storia. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, dai bambini agli anziani. Questo open day, infatti, vuole aprire alla città uno dei Forti più belli di Verona, compendio che da pochi anni è in gestione al Comune - ha spiegato il vicesindaco -. Dal Demanio, infatti, abbiamo acquisito la fortificazione, che ora è teatro di tante attività storico-culturali grazie all'impegno delle associazioni presenti nel Forte. Un lavoro di squadra per mantenere al meglio il compendio e, soprattutto, per rivitalizzarlo e farlo conoscere.

Maltempo, dal Cdm via libera allo stato di emergenza per il Veneto

[Redazione]

Approfondimenti Il maltempo flagella il Vicentino: Zaia farà visita alle zone colpite 29 agosto 2020 Maltempo, in arrivo la protezione civile nazionale 30 agosto 2020 Maltempo, danni per 2 mln su 250 imprese agricole: "Tuteliamo i nostri coltivatori" 1 settembre 2020 Maltempo, Vigili del fuoco al lavoro nella città del Grifo: eseguiti oltre 300 interventi 1 settembre 2020 Oggi il Cdm ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per le province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza, destinando così le prime somme per intervenire a seguito dell'ondata di maltempo di fine agosto", lo dichiara in una nota il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico Incà. "Grazie al grande lavoro della Protezione civile, in maniera tempestiva - sottolinea - si è proceduto alla ricognizione dei danni e alla stima dei primi interventi urgenti da mettere in atto, stanziando 6,8 milioni di euro. Gli approfondimenti della protezione civile andranno ancora avanti e il Governo potrà deliberare presto nuovi interventi per sostenere i cittadini e le aziende ove fosse necessario. Questo provvedimento dimostra, ancora una volta, la massima attenzione del Governo verso il Veneto e verso tutti i territori colpiti da maltempo, così come già avvenuto lo scorso novembre gli interventi adottati a seguito dell'acqua alta a Venezia. Sulla questione è intervenuto anche il sottosegretario all'Interno con delega agli Enti Locali Achille Variati: Il Ministero dell'Istruzione ha decretato stanziamenti pari a 1.353.256 euro, che serviranno per gli interventi di manutenzione straordinaria agli edifici scolastici rimasti gravemente danneggiati dal maltempo". "Voglio anche sottolineare che si tratta del 100% di quanto richiesto dagli enti locali - continua Variati - 182.756 euro dalla Provincia di Vicenza, 50.000 euro dal Comune di Arzignano e 48.500 da quello di Trissino e poi 400.000 euro e 72.000 euro per i Comuni veronesi di Montecchia di Crosara e di Soave (Verona). Ovviamente - conclude Variati - si tratta solo di un primo passo, perché altri sono i danni patiti dal territorio: ma credo sia una dimostrazione di piena attenzione e vicinanza concreta del Governo che le prime risorse vengano stanziare così rapidamente e a favore delle scuole, che sono una fucina indispensabile di costruzione del futuro. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Amt, lunedì scatta l'orario invernale: "Siamo al massimo livello possibile, 484 bus in ora di punta"

[Redazione]

Genova. Lunedì 14 settembre entra in vigore l'orario invernale di Amt. Con la programmazione invernale, l'azienda mette in campo il massimo della sua capacità produttiva, in termini di personale e mezzi, per far fronte alle esigenze di mobilità dei genovesi in una stagione autunnale ancora caratterizzata dalle norme anti Covid, è quanto spiegano in una nota dagli uffici di via Montaldo. I passeggeri negli ultimi mesi, dopo un forte calo, sono progressivamente aumentati fino ad arrivare a circa il 75% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Per garantire alla città un trasporto efficace e sicuro, l'azienda ha programmato l'offerta di servizio al massimo livello e ha previsto di intervenire, qualora se ne generasse la necessità, con ulteriori azioni mirate. Particolare attenzione verrà prestata dal 14 settembre al ritorno a scuola degli studenti. Secondo quanto comunica Amt, 986 turni giornalieri di lavoro e 484 bus nell'ora di punta accompagneranno i genovesi al loro ritorno alla normalità. Lo stesso livello di servizio dello scorso anno, pre Covid, che comprendeva però anche 25 turni di lavoro dedicati specificamente all'emergenza di ponte Morandi. Oggi quei turni sono stati reimpiegati per rafforzare le linee bus in vista proprio della ripresa delle scuole. Leggi anche dettagli Scuola, il piano del trasporto pubblico a Genova: tutte le misure di Amt, Atp e Trenitalia

Info utili Amt, al via dal 10 settembre le compensazioni per gli abbonati: ecco come ottenerle

Coperta corta Amt, dal 14 settembre scatta l'orario invernale ma con meno bus rispetto al servizio pre Covid

L'avvio dell'orario invernale vedrà impegnati, nella prima settimana, anche 30 tra verificatori e controllori Amt chiamati a monitorare le fermate principali della rete per garantire la mappatura del servizio in tempo reale. Al personale aziendale si affiancheranno anche volontari di protezione civile.

LE NORME A BORDO Resta in vigore l'obbligo di indossare, a bordo di tutti i mezzi Amt, la mascherina coprendo accuratamente naso e bocca. In metropolitana devono essere sempre osservati i percorsi tracciati all'interno delle stazioni per raggiungere le banchine dei treni e le uscite così da evitare l'incrocio tra le persone; sui treni vale l'obbligo di farsi scendere prima di salire a bordo. Sui mezzi Amt resta, inoltre, in vigore il divieto di sedersi nei sedili contrassegnati da appositi adesivi, così da garantire sedute alternate tra i passeggeri. Rimangono ovviamente in vigore tutte le stringenti procedure circa l'igiene e la sanificazione dei mezzi che l'azienda ha messo in atto fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Particolare attenzione sarà riservata al ricambio d'aria sui bus dove dovranno restare sempre aperti un certo numero di finestrini, che verranno appositamente segnalati.

LE VARIAZIONI DEL NUOVO ORARIO Dal 14 settembre la linea 20 verrà nuovamente servita con i filobus sull'intercorso, da piazza Vittorio Veneto a via Rimassa, senza dover effettuare l'interscambio in via Cadorna e, dalla stessa data, torneranno in servizio, come gli anni scorsi durante il periodo invernale, le linee 16 (via Fiume Quarto Autostrada) e 36/ (piazza Verdi via Fantin Italia). Con la programmazione invernale, entrerà in vigore il nuovo orario dell'acremagliera di Granarolo con 58 corse giornaliere rispetto alle 50 partenze attuali.

DOVE TROVARLO L'orario invernale si potrà consultare sul sito www.amt.genova.it oppure sulla nuova app Amt, direttamente dal proprio smartphone. Si ricorda che gli orari si possono visualizzare in tempo reale anche utilizzando Infobus, il sistema Amt che permette di interrogare le 2.500 fermate della rete per conoscere i transiti dei bus in tempo reale inviando un SMS al numero 320 20 43 514. Nel messaggio basta indicare il codice della fermata presente sulla palina e, in pochi secondi, il messaggio di risposta visualizza i transiti previsti. Per tutte le informazioni è possibile, inoltre, contattare il call center del Servizio Clienti al numero 848 000 030, dal lunedì al venerdì, dalle 8.15 alle 16.30.

Covid-19, nessun nuovo positivo nell'ultimo giorno in Valle d'Aosta

Attualmente 31 persone positive al virus, 2 sono in ospedale

[Redazione]

Attualmente 31 persone positive al virus, 2 sono in ospedale AOSTA. Non ci sono nuovi casi di positività al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Valle d'Aosta su 158 tamponi effettuati. Inoltre grazie ad alcune guarigioni i casi attualmente positivi nella nostra regione scendono a 31 con due persone ricoverate in ospedale ad Aosta (nessuna in terapia intensiva). I dati sono contenuti nel bollettino nazionale della Protezione civile. Per quanto riguarda quest'ultimo giorno, la Valle è l'unica regione a non registrare nuove positività. In tutta Italia invece i casi sono incrementati di 1.597 (con 94.186 tamponi) di cui 245 in Lombardia, 180 in Campania, 163 nel Lazio e 147 in Veneto.

redazione 10-09-2020 - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile Società editrice: Italiashop.net di Camilli Marco registrata al Tribunale di Aosta 01/05 del 21 Gennaio 2005 iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione 16223 del 25 Ottobre 2007

Covid-19: a Padova si testa (da subito) l'esame della saliva

[Redazione]

VENETO - E' stato ormai accertato che la diagnosi molecolare salivare è affidabile tanto quella dei tamponi, ma è molto più rapida ed è praticabile da chiunque, senza ausilio di personale sanitario. Covid-19: a Padova si testa (da subito) l'esame della saliva. Si comincia all'università: ogni venti giorni si faranno test obbligatori su docenti, studenti e personale. Arriva quello che tutti aspettavano: il test della saliva per scovare il Covid-19. Inizia oggi il programma sperimentale ideato e gestito dall'università di Padova, per cui studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo si sottoporranno periodicamente ad un semplicissimo prelievo di saliva. E sarà proprio la saliva ad essere analizzata in laboratorio per individuare l'eventuale presenza del Coronavirus. L'annuncio è stato dato mercoledì dal Rettore dell'università di Padova, Rosario Pizzuto, intervenuto al briefing di aggiornamento sulla pandemia presieduto dal Governatore del Veneto, Luca Zaia, nella sede della Protezione civile al quartiere Cita di Marghera. Dal punto di partenza, ha spiegato il Rettore, sta nella notizia comunicata da Mario Plebani, Direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova: La diagnosi molecolare da saliva ha un'affidabilità oggi pari a quella dei tamponi. Una rivoluzione diagnostica. Evidente che, su questa base, può partire una rivoluzione diagnostica, con molti vantaggi: il test è semplice e praticabile da chiunque. Non è fastidioso e non è necessario l'intervento di un operatore sanitario. Così - conferma Pizzuto come in ospedale si tracciano gli operatori facendo un tampone, noi faremo altrettanto con chi va in aula. E lo faremo ogni venti giorni, obbligatoriamente. Se poi le promesse saranno mantenute e il test della saliva si rivelerà davvero efficiente, verrà proposto - sottolinea il Rettore Pizzuto - a tutte le istituzioni, affinché il suo uso venga esteso. (G.M.) Una volta dimostrata in via definitiva la sua efficacia il test potrà essere esteso a tutte le istituzioni. Il punto stampa del Presidente della Regione Luca Zaia, dedicato all'emergenza sanitaria. Mercoledì è stato annunciato il nuovo test molecolare della saliva che ha un'efficacia, nell'individuare la presenza del virus, pari a quella del tampone. Covid-19: a Padova si testa (da subito) l'esame della saliva